

IL BENESSERE EQUO
E SOSTENIBILE
NELLA PROVINCIA DI

RAVENNA

2015



Lo studio del Benessere equo e sostenibile territoriale è la nuova importante sfida concettuale e operativa della statistica ufficiale che la rete del Sistan ha voluto raccogliere: questa pubblicazione rappresenta un ulteriore avanzamento del progetto "Bes delle province" sviluppato in stretta collaborazione tra CUSPI, Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane, e Istat.

Il progetto, che consolida, sviluppa ed estende i risultati dell'iniziativa pilota realizzata nella provincia di Pesaro e Urbino, è volto a produrre misure statistiche per la valutazione del Bes nei territori di area vasta.

La strategia è quella della massima valorizzazione delle fonti statistiche ufficiali e pubbliche e dei giacimenti informativi della Pubblica Amministrazione e degli Enti locali, in particolare le Province e Città Metropolitane.

L'obiettivo è costruire un sistema informativo ampio e aggiornabile nel tempo senza oneri eccessivi.

In questo contesto, la ricerca prosegue in direzione della scelta di indicatori di qualità adeguata, coerenti con il quadro teorico nazionale e internazionale e nello stesso tempo utili a cogliere le specificità locali, approntando una solida base informativa per la programmazione e la rendicontazione sociale dell'attività degli Enti che gestiscono e gestiranno l'area vasta.

Nel 2015 Bes delle province si consolida in Sistema Informativo Statistico e si completa con nuove informazioni, ulteriori e diverse rispetto a quelle esposte nelle pagine che seguono, che per la prima volta vengono messe a disposizione sul web.

La pubblicazione di quest'anno si arricchisce di una analisi di quadro nazionale e di una ampia documentazione metodologica sui risultati finora raggiunti dal progetto.

Anche i "profili di benessere equo e sostenibile" sviluppati nei fascicoli provinciali si presentano con un nuovo formato che offre spazio a commenti più ampi, maggiormente orientati alla valutazione dei punti di forza e di debolezza, dei rischi e delle opportunità dei territori, sposando una chiave di lettura che connette la valutazione del Bes di un territorio alle esigenze informative di base per la *governance* dello sviluppo territoriale.

Prosegue inoltre, e si accresce, l'impegno degli Uffici di Statistica aderenti alla Rete di progetto, con il supporto dell'Istat, per lo sviluppo degli *indicatori specifici* necessari a completare il sistema informativo.

Un'esperienza che dimostra come lo spirito di collaborazione che dovrebbe animare tutti i nodi del Sistan può consolidarsi in concreta prassi di lavoro e concorrere a rafforzare la funzione statistica territoriale anche e soprattutto a beneficio degli Enti di appartenenza degli Uffici, oltre che della comunità locale.

Prefazione

Lo studio del Benessere Equo e Sostenibile territoriale costituisce un filone di studio della statistica ufficiale e della rete Sistan strategicamente significativo: la nuova edizione del “Bes delle province” testimonia come la cooperazione tra i vari nodi della rete statistica italiana consenta di raggiungere risultati importanti che si rafforzano e consolidano nel tempo. Questo progetto, infatti, è stato sviluppato grazie alla stretta collaborazione tra Cuspi, Coordinamento degli Uffici di Statistica delle Province Italiane e Istat.

Nato da un’iniziativa pilota della Provincia di Pesaro e Urbino, quest’anno il progetto vede coinvolti 25 enti di area vasta tra Province e Città metropolitane, nuova realtà istituzionale operativa dal 1 gennaio 2015. La permanenza nel progetto delle Città metropolitane che sono subentrate alle Province testimonia come la conoscenza di dati strutturati sul sistema dei vincoli, delle risorse e delle potenzialità di un territorio è comunque indispensabile alla governance territoriale di area vasta a prescindere dalla sua configurazione istituzionale.

Lo scopo di questo lavoro, infatti, lo ricordiamo, è quello di fornire indicatori di qualità elevata, coerenti con il quadro teorico nazionale e internazionale e, nello stesso tempo, utili a cogliere le specificità locali, approntando una solida base informativa per la programmazione e la rendicontazione dell’attività degli Enti di area vasta.

La presente pubblicazione costituisce uno degli output pianificati: infatti parallelamente la rete territoriale di progetto sta lavorando all’individuazione ed elaborazione di indicatori specifici rappresentativi dell’attività degli Enti nel governo di area vasta utili per valutarne l’azione sul benessere dei cittadini. Allo scopo è in corso di predisposizione un sistema informativo interrogabile su web di libero accesso, in modo da permettere ad amministratori e cittadini di disporre di informazioni sufficientemente analitiche sulla realtà locale di interesse, nelle sue diverse dimensioni e dinamiche.

Quest’anno l’Onu ha indicato come tema di riferimento per le celebrazioni della Seconda Giornata Mondiale della Statistica “better data, better lives”. Crediamo che a livello locale questo lavoro rappresenti un significativo passo in questa direzione: valorizzando i dati statistici di fonte ufficiale disponibili a livello territoriale, sviluppando quelli provenienti dai giacimenti informativi interni alle amministrazioni, rafforzando la prassi di lavoro a rete e, infine, restituendo alla collettività uno strumento di conoscenza agevolmente fruibile e di facile riuso.

Raffaele Malizia

Direttore per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (Istat)

Piero Antonelli

Direttore generale dell’Upi

Veronica Nicotra

Segretario generale dell’Anci

Introduzione

Il presente fascicolo è parte di una pubblicazione coordinata che analizza i principali indicatori di Benessere equo e sostenibile per 25 province Italiane.

Gli indicatori del Bes contenuti in queste pagine sono stati selezionati in coerenza e continuità con l'iniziativa promossa a livello nazionale da Cnel e Istat e rappresentano un ulteriore sviluppo dei risultati dello studio progettuale sul Bes delle province promosso dalla Provincia di Pesaro e Urbino con l'Istat. Alla prima estensione del progetto del 2014, hanno aderito 21 province; le stesse hanno anche partecipato allo studio di fattibilità per l'introduzione di *indicatori specifici* che tengono conto delle specifiche funzioni svolte dal governo di area vasta e rispondono in maniera più pertinente ed efficace alle esigenze informative proprie di questo livello territoriale. In questa edizione alcuni indicatori sono stati eliminati e pochi altri riclassificati in modo più coerente nel tema o nella dimensione o ne è stato rettificato il valore.

Si tratta di una base informativa che sarà necessario continuare a testare e affinare nel tempo anche tenendo conto dei paralleli sviluppi di altri progetti sul Bes in corso a livello nazionale e territoriale.

La pubblicazione è pensata anche per informare e suscitare il dibattito circa le dinamiche sociali e culturali che interessano i territori, soprattutto nell'attuale delicata fase in cui è in atto un ripensamento complessivo dell'architettura istituzionale del governo locale. Essa rappresenta un ulteriore passo di un disegno progettuale che si arricchisce quest'anno con la produzione di una analisi a livello nazionale, e che troverà un ulteriore avanzamento nei prossimi mesi quando ai dati qui riportati si aggiungeranno gli indicatori in serie storica e – progressivamente – *gli indicatori specifici* delle Province e Città Metropolitane aderenti al progetto. Si popolerà così un sistema informativo statistico ampio, aggiornabile nel tempo e fondato su quei criteri di affidabilità, oggettività e tempestività che, per definizione, caratterizzano la statistica ufficiale.

La documentazione metodologica, i metadati sull'informazione prodotta e diffusa e il set di indicatori calcolati sono consultabili sul sito dedicato: www.besdelleprovince.it

Comitato di Coordinamento del Progetto CUSPI e Istat

Indice

Organizzazione del progetto	pag. 4
Un progetto a rete in rete	pag. 5
La progettazione degli indicatori	pag. 6
Le esigenze informative	pag. 7
Gli indicatori proposti	pag. 8
Il profilo strutturale della provincia di Ravenna	pag. 10
Gli indicatori proposti per dimensione	pag. 11
Come si leggono i dati	pag. 12
Le dimensioni del Bes	
Salute	pag. 14
Istruzione e formazione	pag. 16
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	pag. 18
Benessere economico	pag. 20
Relazioni sociali	pag. 22
Politica e istituzioni	pag. 24
Sicurezza	pag. 26
Paesaggio e patrimonio culturale	pag. 28
Ambiente	pag. 30
Ricerca e Innovazione	pag. 32
Qualità dei servizi	pag. 34
Glossario	pag. 36
Gruppi di lavoro	pag. 43



Le Province e le Città Metropolitane aderenti, anno 2015

- 25 Uffici di statistica locali in 14 regioni
- 17 Sedi territoriali Istat
- 115 Referenti di progetto
- Un Comitato di coordinamento nazionale CUSPI-Istat
- Un Nucleo di supporto tecnico metodologico Istat
- 14 Gruppi di lavoro territoriali Istat-Enti di area vasta

Il web 2.0 come opportunità per fare sistema

La forte interconnessione dei nodi della rete è resa possibile dalle opportunità offerte dalla piattaforma di social network del nuovo Portale del Sistan dove è attiva la community di progetto, uno spazio on line pensato per favorire la circolazione di informazioni utili e la condivisione di contenuti, ma anche dalle nuove modalità di interazione a distanza offerte dagli strumenti di webmeeting e webconference.

Il sito www.besdelleprovince.it, dedicato al progetto, è il contenitore privilegiato dove è possibile consultare tutti i documenti che illustrano i risultati dello studio svolto e le informazioni sulle attività in progress.

Un progetto in rete per conoscere il territorio utilizza il sito internet come strumento informativo ed ha tipicamente caratteristiche di funzionalità complesse, che la tecnologia web e la rete telematica garantiscono generando un formato ed un modello realizzato secondo i nuovi standard richiesti dalle normative in vigore. Si tratta infatti di un sistema di front-office per la consultazione di dati relativi al territorio in formato digitalizzato.

Informare sul territorio attraverso un sistema dinamico unisce le esigenze conoscitive e statistiche in un'unica visione specializzata che permette di offrire agli utenti aree di consultazione di natura diversa che sono trasversali a qualsiasi tipo di programmazione tecnica e/o politica.

Il sito www.besdelleprovince.it espone sia la documentazione metodologica, sia i metadati delle analisi correnti 2015 e di quelle passate (2013 e 2014), nonché i dati delle pubblicazioni sin qui realizzate nell'ambito del progetto.

Sul sito sono esposti costanti aggiornamenti del lavoro che si sta svolgendo per l'individuazione e il calcolo degli *indicatori specifici* in particolare i metadati degli archivi relativi agli indicatori stessi. Sullo stesso sito saranno inoltre progressivamente esposti gli *indicatori specifici* calcolati nell'ambito del progetto.



Misurare stato, livello e dinamiche del Bes della comunità locale

Il Bes delle province è un approccio globale e locale al tempo stesso: le definizioni e le misure del Bes individuate a livello nazionale costituiscono il primo pilastro del set informativo. La coerenza con il quadro nazionale di riferimento è il requisito irrinunciabile per individuare i punti di forza su cui far leva per lo sviluppo del territorio e per mettere in luce i punti di debolezza da fronteggiare con politiche appropriate.

Valutare il contributo dell'azione dell'Ente locale al Bes del territorio

Una vera rendicontazione sociale consiste in un'accurata analisi del contesto di riferimento e, soprattutto, nel mettere in luce la rilevanza e l'appropriatezza degli interventi.

Inoltre, alla luce delle recenti modifiche normative, le amministrazioni pubbliche sono chiamate ad avvalersi di strumenti per la misurazione delle proprie performance amministrative e finanziarie: l'individuazione e il calcolo degli *indicatori specifici* costituisce un utile contributo in questa direzione.

Con questo intendimento, sia gli "*altri indicatori generali*" che gli *indicatori specifici* sono stati individuati tenendo ben in considerazione le attività e il funzionamento degli Enti, a partire dalla valutazione tassonomica di funzioni e servizi. La metodologia, estesa a tutti gli Enti partecipanti al progetto, ha posto in evidenza l'esistenza di esigenze informative e di basi dati tendenzialmente comuni alle Amministrazioni di area vasta.

Alimentare e sostenere nel tempo i flussi informativi

Il Bes delle province è un progetto di Sistema Informativo Statistico che deve soddisfare i requisiti di qualità della statistica ufficiale ma anche la necessaria sostenibilità dei flussi informativi.

Le fonti degli *indicatori specifici* sono principalmente costituite dai giacimenti di dati amministrativi degli Enti di area vasta, il cui sfruttamento a fini statistici è ancora da implementare in tutte le sue potenzialità.

Il progetto Bes delle province intende fornire un contributo anche in questa direzione offrendo una dimostrazione di come, rilevando le caratteristiche degli archivi amministrativi attraverso una metodologia consolidata e condivisa, si migliora l'accessibilità ai numerosi giacimenti informativi della pubblica amministrazione che possono essere valorizzati a fini statistici, e si semplifica, in termini di costi e di risorse impiegate, la costruzione di indicatori più rispondenti alle esigenze degli Enti stessi, rendendo più efficiente il processo di reperimento e aggiornamento del dato considerato.

Salute	Relazione
■ Speranza di vita alla nascita - Maschi	+
■ Speranza di vita alla nascita - Femmine	+
■ Tasso di mortalità infantile	-
■ Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)	-
■ Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)	-
■ Tasso di mortalità per demenza (65 anni e+)	-
■ Tasso di mortalità per suicidio	-
■ Tasso standardizzato di mortalità evitabile (0-74 anni)	-
<hr/>	
Istruzione e formazione	Relazione
■ Giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi	-
■ Persone in età lavorativa con istruzione non elevata	-
■ Partecipazione all'istruzione secondaria superiore	+
■ Partecipazione all'istruzione terziaria (19-25 anni)	+
■ Partecipazione all'istruzione terziaria S&T (19-25 anni)	+
■ Livello di competenza alfabetica degli studenti	+
■ Livello di competenza numerica degli studenti	+
■ Persone in età lavorativa in formazione permanente	+
<hr/>	
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Relazione
■ Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	-
■ Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione (F-M)	-
■ Tasso di occupazione (20-64 anni)	+
■ Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	-
■ Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	+
■ Giornate retribuite nell'anno - lavoratori dipendenti	+
■ Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	-
■ Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	-
■ Tasso di rischiosità per infortuni sul lavoro	-
■ Tasso di rischiosità grave per infortuni sul lavoro	-
<hr/>	
Benessere economico	Relazione
■ Stima del reddito lordo disponibile per famiglia	+
■ Retribuzione media annua lavoratori dipendenti	+
■ Importo medio annuo delle pensioni	+
■ Pensionati con pensione di basso importo	-
■ Ammontare medio del patrimonio familiare	+
■ Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)	-
■ Differenza di generazione nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti	-
■ Provvedimenti di sfratto da abitazioni emessi	-
■ Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	-
<hr/>	
Relazioni sociali	Relazione
■ Scuole con percorsi privi di barriere (sia interni che esterni)	+
■ Scuole con soli percorsi interni privi di barriere	+
■ Scuole con soli percorsi esterni privi di barriere	+
■ Presenza di alunni disabili nelle scuole	+
■ Acquisizioni della cittadinanza italiana nell'anno	+
■ Diffusione delle cooperative sociali	+
■ Diffusione delle istituzioni non profit	+
■ Volontari per 100 abitanti di 14 anni e più	+

■ Il colore arancio evidenzia gli indicatori che corrispondono o approssimano accettabilmente le misure del Bes definite da Cnel e Istat a livello nazionale.

Politica e Istituzioni	Relazione
■ Tasso di partecipazione alle elezioni europee	+
■ Tasso di partecipazione alle elezioni regionali	+
■ Percentuale di donne nelle amministrazioni comunali	+
■ Percentuale di giovani (<40 anni) nelle amministrazioni comunali	+
Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno	+
Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	+
Comuni: grado di finanziamento interno	+
Comuni: capacità di riscossione	+
Sicurezza	Relazione
■ Tasso di omicidi	-
Delitti denunciati	-
■ Delitti violenti denunciati	-
■ Delitti diffusi denunciati	-
Morti per 100 incidenti stradali	-
Morti per 100 incidenti stradali sulle strade extraurbane (escluse le autostrade)	-
Paesaggio e patrimonio culturale	Relazione
■ Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni	+
■ Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	+
■ Strutture museali fruibili	+
Visitatori delle strutture museali fruibili	
Ambiente	Relazione
■ Disponibilità di verde urbano	+
■ Superamento dei limiti di inquinamento dell'aria - PM10 (n° massimo)	-
Consumo di elettricità per uso domestico	-
■ Acqua potabile erogata giornalmente	-
Densità di piste ciclabili	+
■ Energia prodotta da fonti rinnovabili	+
■ Afflusso in discarica di rifiuti urbani (anche da fuori provincia)	-
Ricerca e Innovazione	Relazione
■ Propensione alla brevettazione (domande presentate)	+
Incidenza dei brevetti nel settore High-tech	
Incidenza dei brevetti nel settore ICT	
Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie	
Flussi di nuovi laureati in S&T residenti	+
Flussi di nuovi laureati in S&T residenti (totale)	+
■ Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	+
Qualità dei servizi	Relazione
■ Bambini di 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	+
Emigrazione ospedaliera in altra regione	-
■ Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso	-
■ Raccolta differenziata di rifiuti urbani	+
■ Densità di linee urbane di trasporto pubblico locale nei capoluoghi di provincia	+
Posti per chilometro offerti dal trasporto pubblico locale nei capoluoghi di provincia	
■ Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	-

■ Il colore arancio evidenzia gli indicatori che corrispondono o approssimano accettabilmente le misure del Bes definite da Cnel e Istat a livello nazionale.

La descrizione completa dei metadati degli indicatori è contenuta nel glossario alla fine di questo volume.

Indicatori

TERRITORIO: Caratteristiche e organizzazione

	Anno	Ravenna	Emilia Romagna	Italia
Numero di Comuni	2015	18	34018	8.047
Superficie territoriale	2011	1.859,4	22.452,8	302.072,80
Densità demografica (ab. per Km ²)	2014	210,8	198,2	201,3
Popolazione residente	2014	391.997	4.450.508	60.795.612
Numero di piccoli comuni (<5.000 abitanti)	2014	4	149	5.638

POPOLAZIONE: Dinamica, struttura e mobilità

Tasso di incremento demografico totale (per mille abitanti)	2014	-0,9	0,9	0,2
Tasso di incremento naturale (per mille abitanti)	2014	-3,3	-2,5	-1,6
Variatione della popolazione residente 2001-2011 (%)	2011	10,6	9,8	4,7
Variatione della popolazione residente 2011-2014 (%)	2014	1,9	2,5	2,3
Popolazione residente tra 0 e 14 anni (%)	2014	13,1	13,5	13,8
Popolazione residente tra 15 e 64 anni (%)	2014	62,1	63,1	64,5
Popolazione residente di 65 anni e oltre (%)	2014	24,8	23,5	21,7
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza	2011	58.518	877.855	11.373.705
Popolazione residente che si sposta quotidianamente fuori comune di residenza (%)	2011	15,2	20,2	19,1

ECONOMIA: Struttura del sistema del produttivo e ricchezza disponibile

Occupati in agricoltura silvicoltura e pesca (%)	2012	4,8	2,8	3,7
Occupati nell'industria (%)	2012	26,5	29,7	24,8
Occupati nei servizi (%)	2012	68,7	67,5	71,5
Di cui nell'amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione; sanità e assistenza sociale (%)	2012	15,1	16,2	18,6
Di cui nei servizi privati (%)	2012	53,5	53,5	52,9
Valore aggiunto totale (milioni di euro a prezzi base correnti)	2012	10.883,1	129.571,7	1.462.787,00
Valore aggiunto pro-capite (euro a prezzi correnti)	2012	27.905,3	29.384,7	24.242,80

Misure del Bes e Altri indicatori generali per dimensione

Dimensioni del Bes	Misure del Bes	Altri indicatori generali
Salute	7	1
Istruzione e formazione	5	3
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	6	4
Benessere economico	4	5
Relazioni sociali	3	5
Politica e Istituzioni	4	4
Sicurezza	3	3
Paesaggio e patrimonio culturale	3	1
Ambiente	5	2
Ricerca e Innovazione	2	5
Qualità dei servizi	5	2

Misure del Bes e Altri indicatori generali: fonti statistiche e amministrative

Ente	Rilevazioni e Banche dati
Banca d'Italia	Segnalazioni alla Centrale dei rischi
Eurostat	Patent application to the EPO
Inail	Banca dati statistica
Inps	Casellario dei pensionati; Osservatorio sui Lavoratori dipendenti
Ispira	Rapporto sui rifiuti urbani
Istat	ASIA – Archivio Statistico delle Imprese Attive; Banca dati degli indicatori territoriali per le politiche di sviluppo; Banca dati degli indicatori statistici sulle Amministrazioni centrali e locali ; Banca dati SITIS – Sistema di Indicatori territoriali; Basi territoriali per i censimenti; Censimento della popolazione e delle abitazioni; Censimento dell'industria, dei servizi e delle Istituzioni non profit; Censimento delle acque per uso civile; Dati ambientali nelle città; Delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalle forze dell'ordine; Indagine sui decessi e sulle cause di morte; Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità; Indagine sugli interventi e i servizi sociali offerti dai Comuni; Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente; Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro; Rilevazione degli edifici; Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone; Rilevazione sulla popolazione residente comunale
Istituto Tagliacarne	Atlante statistico della competitività
Min. dei Beni e delle Attività Culturali	Rilevazione sui musei, aree archeologiche e complessi monumentali, statali e non statali
Min. dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca	Indagine sull'istruzione universitaria; Indagine sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità; Rilevazione sulle scuole secondarie di secondo grado;
Min. della Giustizia	Statistiche dell'amministrazione penitenziaria
Ministero dell'Interno	Rilevazione sui provvedimenti esecutivi di sfratto; Banca dati SDI – Sistema di Indagine; Statistiche sulle elezioni e sui risultati elettorali; Banca dati sugli amministratori comunali
SNV INVALSI	Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti
Terna	Dati statistici

L'indicatore statistico è un valore numerico scelto per rappresentare sinteticamente un fenomeno e riassumerne l'andamento. Il colore arancio evidenzia gli indicatori che corrispondono o approssimano accettabilmente le misure del Bes definite da Cnel e Istat a livello nazionale.

Tema	Indicatore	Misura	Provincia	Regione	Italia
Tema	1	euro			
	2	euro			
	3	%			
	4	euro			
	5	%			

Il Tema è un particolare aspetto della Dimensione considerata.

La Misura può essere espressa in percentuale, in media o in altra unità di misura

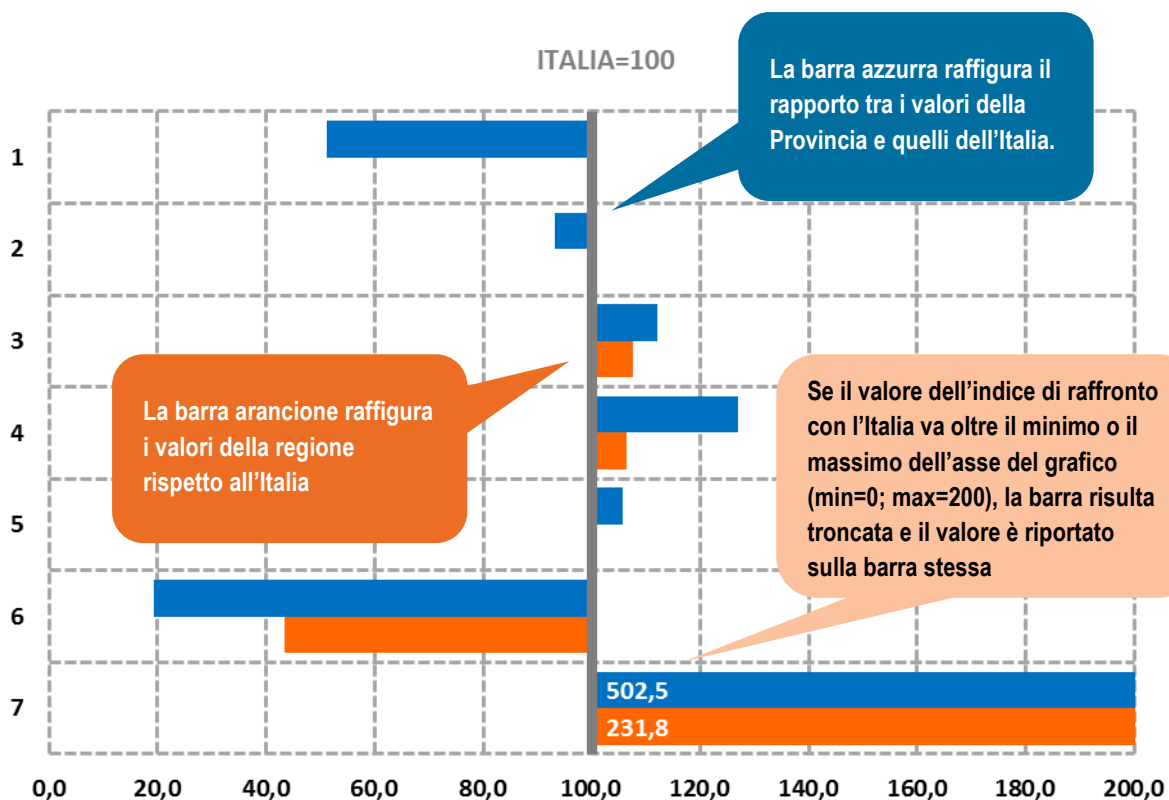
SEGNI CONVENZIONALI

(-) quando il fenomeno non esiste oppure esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

(...) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori così calcolati può risultare non uguale a 100.



Le barre nei grafici raffigurano, per ciascun indicatore, rispettivamente il rapporto tra il valore della provincia e della regione in confronto all'Italia.

I dati dell'Italia, per facilitarne la rappresentazione grafica, sono posti uguali a 100 e coincidono con l'asse verticale: le barre nell'area di destra del grafico corrispondono a valori provinciali o regionali superiori alla media-Italia, mentre quelle nell'area sinistra indicano valori inferiori alla media-Italia.

I numeri dell'asse verticale rinviano alla descrizione degli indicatori riportata nella tabella.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Ravenna	Emilia Romagna	Italia	
Aspettativa di vita	1	Speranza di vita alla nascita - Maschi	anni	81,2	80,5	79,8
	2	Speranza di vita alla nascita - Femmine	anni	85,2	85,1	84,6
Mortalità	3	Tasso di mortalità infantile	per 1.000 nati vivi	2,1	2,6	3,0
	4	Tasso di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)	per 10mila ab.	2,1	1,0	0,8
	5	Tasso di mortalità per tumore (20-64 anni)	per 10mila ab.	7,6	8,4	8,9
	6	Tasso di mortalità per demenza (65 anni e +)	per 10mila ab.	23,8	27,0	27,3
	7	Tasso di mortalità per suicidio	per 10mila ab.	1,0	0,9	0,7
	8	Tasso di mortalità evitabile	per 10mila ab.	3,5	4,6	5,3

Fonte: Istat

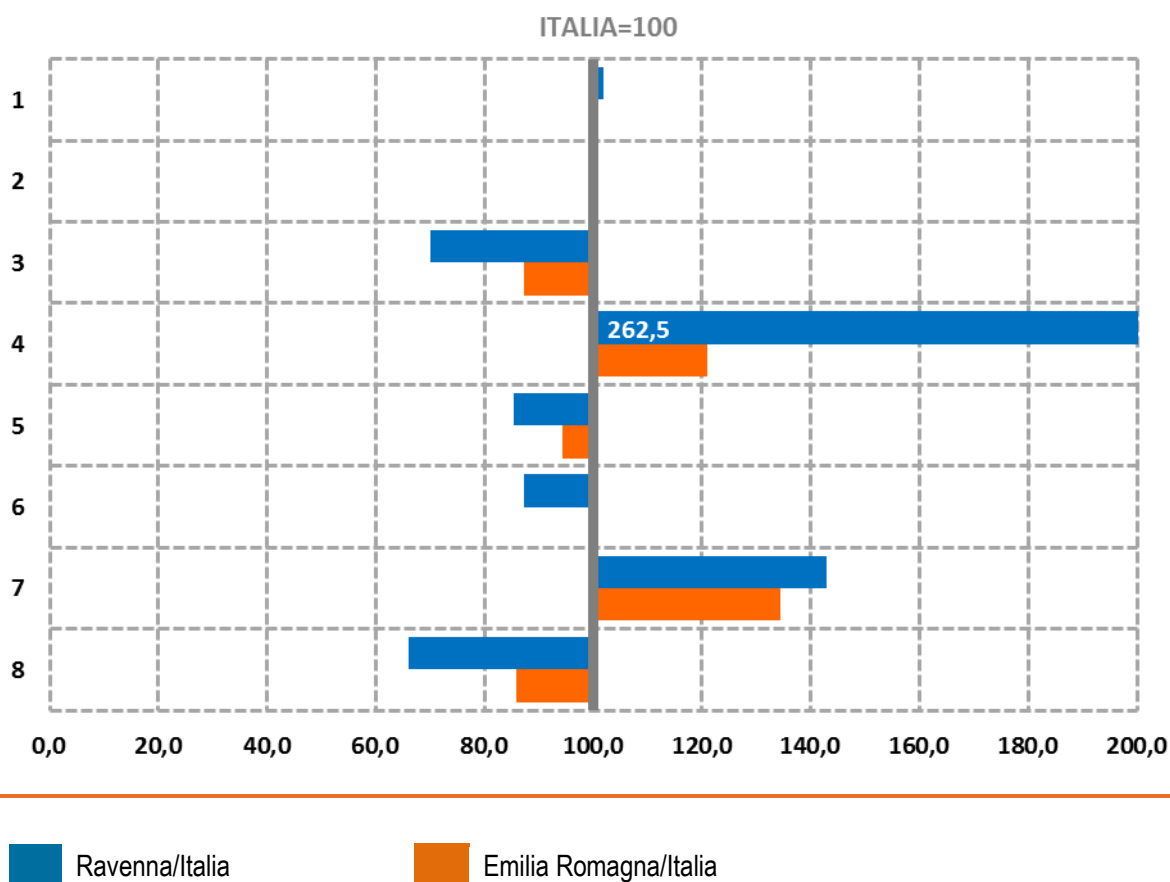
Anni: 2013 (Indicatori 1-2); 2012 (Indicatori 3-8).

Nel contesto positivo dei dati nazionali, la provincia di Ravenna vanta una condizione particolarmente favorevole sia nella speranza di vita per entrambi i sessi, che nei tassi di mortalità infantile e per mortalità evitabile, in linea con i dati regionali, che esprimono il buon livello delle condizioni di vita e la qualità del sistema sanitario dell'Emilia Romagna.

Il vantaggio femminile nella speranza di vita è ancora marcato, ma continua a ridursi; questa tendenza, in atto già da tempo, mette in evidenza come i cambiamenti sociali e degli stili di vita tendano a ridurre le differenze di genere nelle aspettative di vita. Scendono i tassi di mortalità infantile, per tumore e per mortalità evitabile, tutti al di sotto delle medie nazionali e regionali, mentre si registra un significativo incremento dell'incidenza del tasso di mortalità per incidenti di trasporto tra i decessi rilevati per la popolazione di età compresa tra 15-34 anni e del tasso di mortalità per suicidio e autolesione intenzionale.

Il fenomeno è stato oggetto di una indagine epidemiologica svolta sul territorio di Ravenna dal dipartimento di salute mentale sugli anni 2000-2008, a seguito del quale sono stati avviati progetti di prevenzione e attivati servizi di ascolto e supporto con il concorso degli enti e delle Associazioni di Volontariato.

Indici di confronto territoriale: Ravenna/Italia e Emilia Romagna/Italia (Italia = 100)



La accidentalità per causa di trasporto rimane la prima causa di morte tra i giovani tra i 15 e i 34 anni che perdono la vita nella nostra provincia, con un'alta incidenza di morti in moto e un valore che risulta più del doppio di quello nazionale.



L'aumento del tasso di suicidi, superiore alla media nazionale, mette in evidenza la presenza di condizioni di vulnerabilità, fragilità e solitudine. Tra le azioni per contrastare il fenomeno, sono stati avviati progetti di prevenzione ed attivati servizi di ascolto ed orientamento telefonico di comunità.



Le condizioni di salute sono in continuo miglioramento: la speranza di vita alla nascita vede Ravenna con valori più alti del dato nazionale, già ai primi posti in Europa. E' in calo e particolarmente basso il tasso di mortalità per demenza. Si riduce la mortalità evitabile, grazie ad una migliore assistenza ospedaliera, di prevenzione e diagnosi.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Ravenna	Emilia Romagna	Italia	
Livello di istruzione	1	Giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi	%	9,2	14,0	15,8
	2	Persone in età lavorativa con istruzione non elevata	%	32,3	35,3	40,1
Partecipazione scolastica	3	Partecipazione all'istruzione secondaria superiore	%	94,7	97,7	94,7
	4	Partecipazione all'istruzione terziaria (19-25 anni)	%	33,2	36,7	39,3
	5	Partecipazione all'istruzione terziaria S&T (19-25 anni)	%	9,1	9,7	10,0
Competenze	6	Livello di competenza alfabetica degli studenti	Punteggio medio	208,0	208,6	201,6
	7	Livello di competenza numerica degli studenti	Punteggio medio	213,6	210,3	202,4
Lifelong learning	8	Persone in età lavorativa in formazione permanente	%	7,7	8,7	7,4

Fonti: Istat (indicatori 1-3, 8); Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (indicatori 4, 5); INVALSI (indicatori 6,7).
Anni: 2014 (indicatori 1-2, 6-8); 2013 (indicatori 3-5).

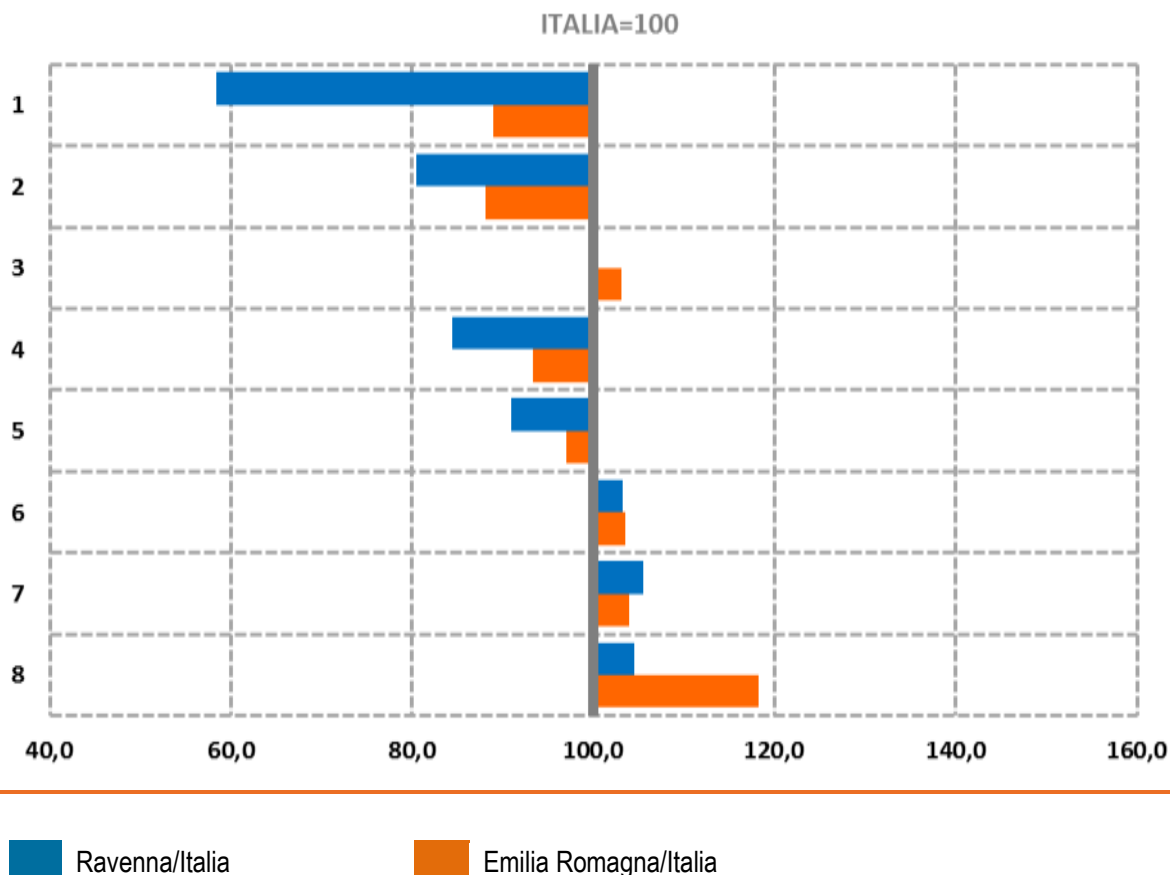
L'istruzione, la formazione e il livello di competenze degli individui sono correlati a molti indici di qualità della vita e del benessere; le persone con un livello di istruzione più alto hanno generalmente un migliore tenore di vita, stili di vita più salutari e maggiore flessibilità nel trovare soluzioni per affrontare i periodi di crisi.

Rispetto alle medie nazionali, i dati regionali e provinciali risultano positivi, con un minor tasso di abbandono precoce degli studi (la provincia di Ravenna ha raggiunto l'obiettivo Europeo che prevedeva che nel 2020 fosse raggiunto un tasso di abbandono scolastico inferiore al 10%), una quota inferiore di forza lavoro con basso livello di istruzione, un livello medio di competenze alfabetiche e numeriche degli studenti superiore alla media nazionale.

D'altro canto però, la maggiore propensione verso l'istruzione tecnica e professionale che caratterizza storicamente la nostra provincia, dove l'offerta di lavoro proviene da settori che non richiedono titoli di studio elevati (turismo, edilizia, metalmeccanico, servizi alla persona), incide sul tasso di partecipazione all'università, che risulta inferiore alle medie nazionali e regionali, e sul tasso di partecipazione all'istruzione secondaria.

Anche nel campo dell'apprendimento permanente, che rappresenta un requisito essenziale per restare integrati nel mercato del lavoro, l'Italia registra un ritardo rispetto agli obiettivi della strategia di Lisbona fissati per il 2010. Rispetto all'Italia, Ravenna presenta un valore leggermente superiore alla media nazionale, non riuscendo però a raggiungere il target di prefissato.

Indici di confronto territoriale: Ravenna/Italia e Emilia Romagna/Italia (Italia = 100)



Sono basse le iscrizioni di giovani all'università e alle facoltà del gruppo Scienze e Tecnologia, con medie inferiori ai dati nazionali e regionali.



Il tasso di partecipazione all'istruzione secondaria risulta inferiore alla media regionale, anche forse per effetto di una maggiore incidenza di studenti che scelgono istituti professionali, con l'obiettivo di una rapida immissione nel mondo del lavoro dopo l'acquisizione della qualifica triennale. La formazione continua, sebbene registri nella nostra provincia un valore superiore al nazionale, è ancora lontana dagli obiettivi europei.



La percentuale di giovani che abbandonano precocemente gli studi risulta particolarmente contenuta e quindi anche la quota di forza lavoro con basso livello di istruzione. I livelli di competenza alfabetica e numerica rilevati nelle indagini Invalsi collocano la nostra provincia in buona posizione, in media con i dati regionali.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Ravenna	Emilia Romagna	Italia	
Partecipazione	1	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)	%	13,4	13,3	22,9
	2	Differenza di genere nel t. di mancata partecipazione (F-M)	pp*	5,3	5,5	8,0
Occupazione	3	Tasso di occupazione (20-64 anni)	%	70,1	70,7	59,9
	4	Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)	pp*	-12,8	-15,6	-19,4
	5	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)	%	35,6	34,5	28,3
	6	Giornate retribuite nell'anno - lavoratori dipendenti	%	75,4	79,4	77,3
Disoccupazione	7	Tasso di disoccupazione (15-74 anni)	%	9,2	8,4	12,7
	8	Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	%	27,7	23,7	31,6
Sicurezza	9	Tasso di rischiosità per infortuni sul lavoro	per 1.000 add.	33,8	31,6	24,0
	10	Tasso di rischiosità grave per infortuni sul lavoro	per 1.000 add.	2,1	1,9	1,7

(*) pp: punti percentuali;

Fonti: Istat (indicatori 1-5, 7 e 8); Inps (indicatore 6); Inail (indicatori 9 e 10).

Anni: 2014 (indicatori 1-5, 7 e 8); 2013 (indicatore 6); Media 2008-2010 (indicatori 9 e 10).

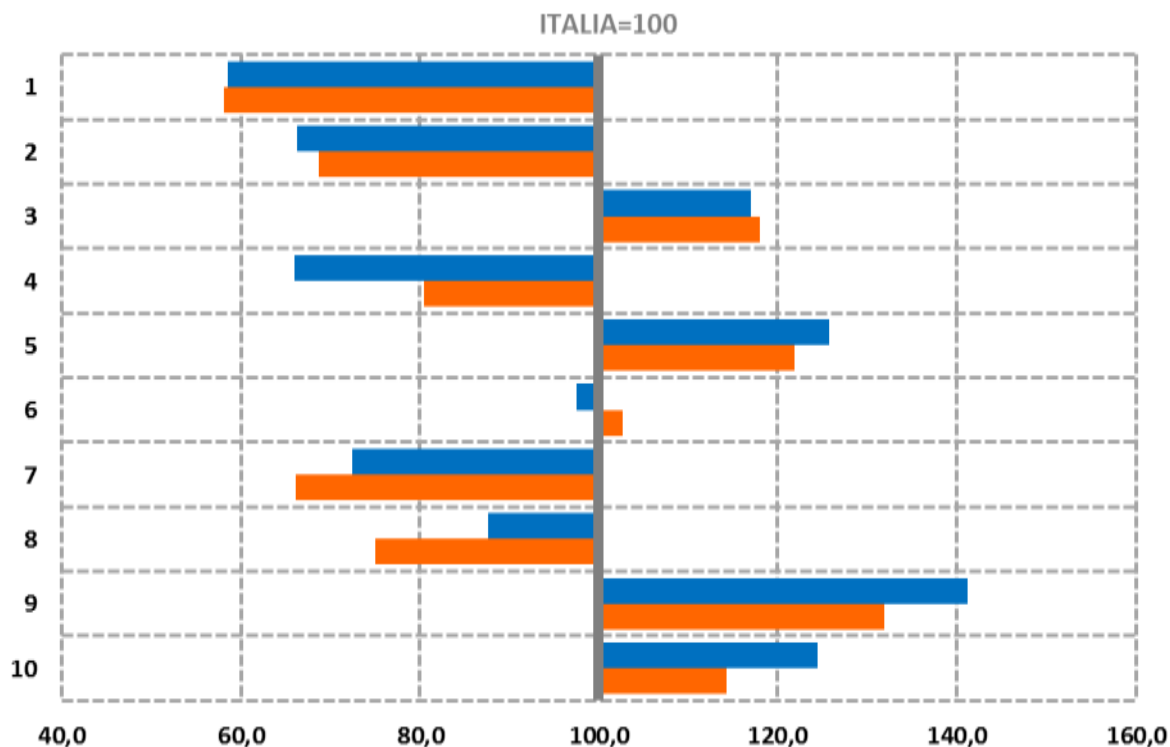
La mancata partecipazione al lavoro mostra come l'Italia si caratterizzi per un'ampia parte di popolazione potenzialmente occupabile che, scoraggiata dalle circostanze sfavorevoli, non cerca più lavoro o lo fa in modo poco attivo.

I valori rilevati sul territorio provinciale e regionale risultano decisamente meno negativi, con tassi di mancata partecipazione al lavoro, anche per le donne e i giovani, molto al di sotto delle medie nazionali e tassi di occupazione nettamente superiori rispetto ai dati nazionali, espressione di un tessuto economico diversificato che riesce nelle sue componenti ad assicurare un buon tasso di occupazione, pur scontando una quota di stagionalità e di occupazione saltuaria che si esprime in una media inferiore di giornate retribuite nell'anno.

Nel 2014 in provincia di Ravenna si rileva un lieve peggioramento nei tassi di occupazione e di mancata partecipazione al lavoro, con un aumento del differenziale di genere e del tasso di disoccupazione giovanile.

I tassi di rischiosità per infortuni sul lavoro sono superiori alla media nazionale e anche a quelli regionali, rispecchiando le caratteristiche di un tessuto produttivo su cui insistono lavorazioni ad elevato rischio. Anche la frequenza degli incidenti gravi è superiore alla media nazionale

Indici di confronto territoriale: Ravenna/Italia e Emilia Romagna/Italia (Italia = 100)



■ Ravenna/Italia
 ■ Emilia Romagna/Italia



Malgrado l'impegno delle parti sociali sui protocolli di sicurezza, la presenza di attività caratterizzate da maggiore pericolosità (movimentazione portuale, edilizia, metalmeccanica e agricoltura) evidenzia un elevato tasso di rischiosità, anche grave, per infortuni sul lavoro.



I livelli dei differenziali di genere, dei tassi di mancata partecipazione al lavoro, dei tassi di occupazione, e dei tassi di occupazione giovanile, pur evidenziando una situazione meno negativa rispetto alle medie nazionali, mostrano segni di erosione rispetto al vantaggio rilevato negli anni passati. L'occupazione comprende una componente stagionale e saltuaria, espressa dal numero di giornate annue retribuite, che è comunque inferiore alle medie di raffronto.



Il tasso di occupazione 20-64, pur con le difficoltà rilevate in questi anni di crisi, si mantiene tra i più elevati nel confronto con gli altri contesti, registrando una differenza di oltre 10 punti percentuali rispetto al dato nazionale. Rimane particolarmente basso rispetto alla media italiana il tasso di mancata partecipazione al lavoro.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Ravenna	Emilia Romagna	Italia	
Reddito	1	Stima del reddito lordo disponibile per famiglia	euro	42.525	45.713	40.191
	2	Retribuzione media annua lavoratori dipendenti	euro	20.867	22.657	21.103
	3	Importo medio annuo delle pensioni	euro	17.313	17.751	17.008
	4	Pensionati con pensione di basso importo	%	6,9	7,8	11,3
Ricchezza	5	Ammontare medio del patrimonio familiare	migl. di euro	433,0	441,4	362,3
Disuguaglianza	6	Differenze di genere nella retribuzione media lav. dipendenti (F-M)	euro	-8.930	-8.749	-7.601
	7	Differenze di generazione nella retribuzione media lav dipendenti	euro	8.442	9.211	9.030
Difficoltà economica	8	Provvedimenti di sfratto da abitazioni emessi	su 1.000 fam.	3,9	3,7	2,5
	9	Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie	%	1,5	1,6	1,3

Fonti: Istituto Tagliacarne (indicatori 1 e 5); Inps (indicatori 2-4, 6 e 7); Ministero dell'Interno (indicatore 8); Banca d'Italia (indicatore 9).
Anni: 2012 (indicatori 1 e 5); 2013 (indicatori 2-4, 6-8); 2014 (indicatore 9).

In provincia gli indicatori di benessere economico mostrano una situazione di relativo benessere, che si colloca tra i valori regionali, complessivamente più elevati, e quelli nazionali.

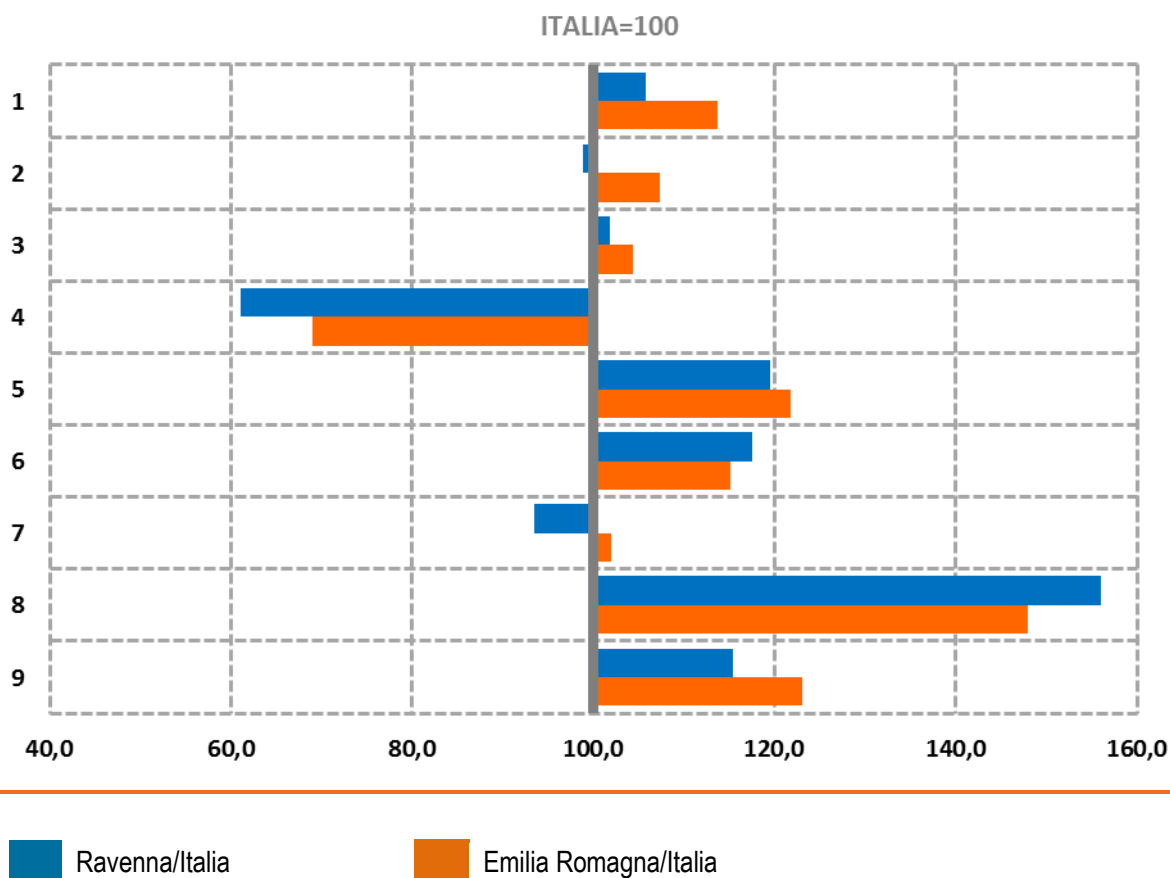
La stima del reddito lordo disponibile per famiglia, che comprende redditi da lavoro e da capitale, è inferiore di 8 punti rispetto alla media regionale, ma più elevata di quella nazionale (+5,8%).

Anche il patrimonio medio delle famiglie, dato da attività reali (fabbricati e terreni) e finanziarie, supera nettamente i valori medi nazionali, mentre la retribuzione media annua risulta inferiore alle medie per effetto della stagionalità di diversi settori, che incide nel numero di giornate retribuite nel corso di un anno. Si rilevano disuguaglianze nelle retribuzioni dei lavoratori dipendenti: le donne percepiscono mediamente una retribuzione annua inferiore di 8.930 euro, superiore alle medie nazionali (7.601) e regionali (8.749), mentre la differenza di generazione è stimata in 8.442 euro, più bassa dei differenziali rilevati a livello regionale e nazionale, che invece superano i novemila euro.

L'importo medio annuo delle pensioni della provincia è di 17.313 euro, a metà strada tra i valori medi regionali e nazionali; il 6,9% dei pensionati riceve una pensione lorda mensile inferiore ai 500 euro, una quota limitata soprattutto se rapportata alla media nazionale (11,3%).

La componente anziana della popolazione, sempre più numericamente rilevante, incide quindi con effetti positivi sul reddito delle famiglie, potendo contare su una entrata stabile e spesso compensativa nell'equilibrio familiare. La crisi però non manca di evidenziare i suoi effetti sulle fasce più deboli, sia nella crescita dei provvedimenti di sfratto emessi (più elevati rispetto alle medie nazionali e regionali) che nel tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie.

Indici di confronto territoriale: Ravenna/Italia e Emilia Romagna/Italia (Italia = 100)



I dati sulle sofferenze dei prestiti alle famiglie e i provvedimenti di sfratto, relativamente più alti su tutto il territorio regionale e con valori ancora più elevati a Ravenna, mettono in evidenza come il prolungamento della crisi stia erodendo i margini a disposizione delle famiglie per far fronte ad imprevisti e situazioni di difficoltà.



Per i lavoratori dipendenti, l'ammontare delle retribuzioni medie si mantiene al di sotto delle medie di confronto; le famiglie monoreddito risultano quindi sempre più esposte. Anche le differenze di genere e di generazione nelle retribuzioni medie, suggeriscono una maggiore potenziale fragilità delle famiglie più giovani e le madri sole.



L'importo medio annuo delle pensioni e la quota di pensionati con pensione di basso importo indicano un'ampia fascia di popolazione anziana che gode di buone situazioni economiche. La consistenza del patrimonio familiare, in cui incide anche il patrimonio immobiliare, conferma le condizioni di benessere economico diffuso, malgrado le difficoltà crescenti riscontrate in questi anni.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Ravenna	Emilia Romagna	Italia	
Disabilità	1	Scuole con percorsi privi di barriere (sia interni che esterni)	%	40,2	29,9	23,6
	2	Scuole con soli percorsi interni privi di barriere	%	6,8	3,7	4,1
	3	Scuole con soli percorsi esterni privi di barriere	%	0,9	2,5	2,6
	4	Presenza di alunni disabili	%	2,4	2,6	2,8
Immigrazione	5	Acquisizioni della cittadinanza italiana	%	3,0	3,1	2,6
Società civile	6	Diffusione delle cooperative sociali	per 10mila ab.	1,7	1,8	2,2
	7	Diffusione delle istituzioni non profit	per 10mila ab.	65,3	57,8	50,7
	8	Volontari per 100 abitanti di 14 anni e più	%	14,5	12,6	10,3

Fonti: Istat (indicatori 1-3, 6-8); Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (indicatore 4); Ministero dell'Interno (indicatore 5).
Anni: 2014 (indicatore 5); 2013 (indicatori 1-3); a.s. 2012-2013 (indicatore 4); 2012 (indicatore 6); 2011 (indicatori 7 e 8).

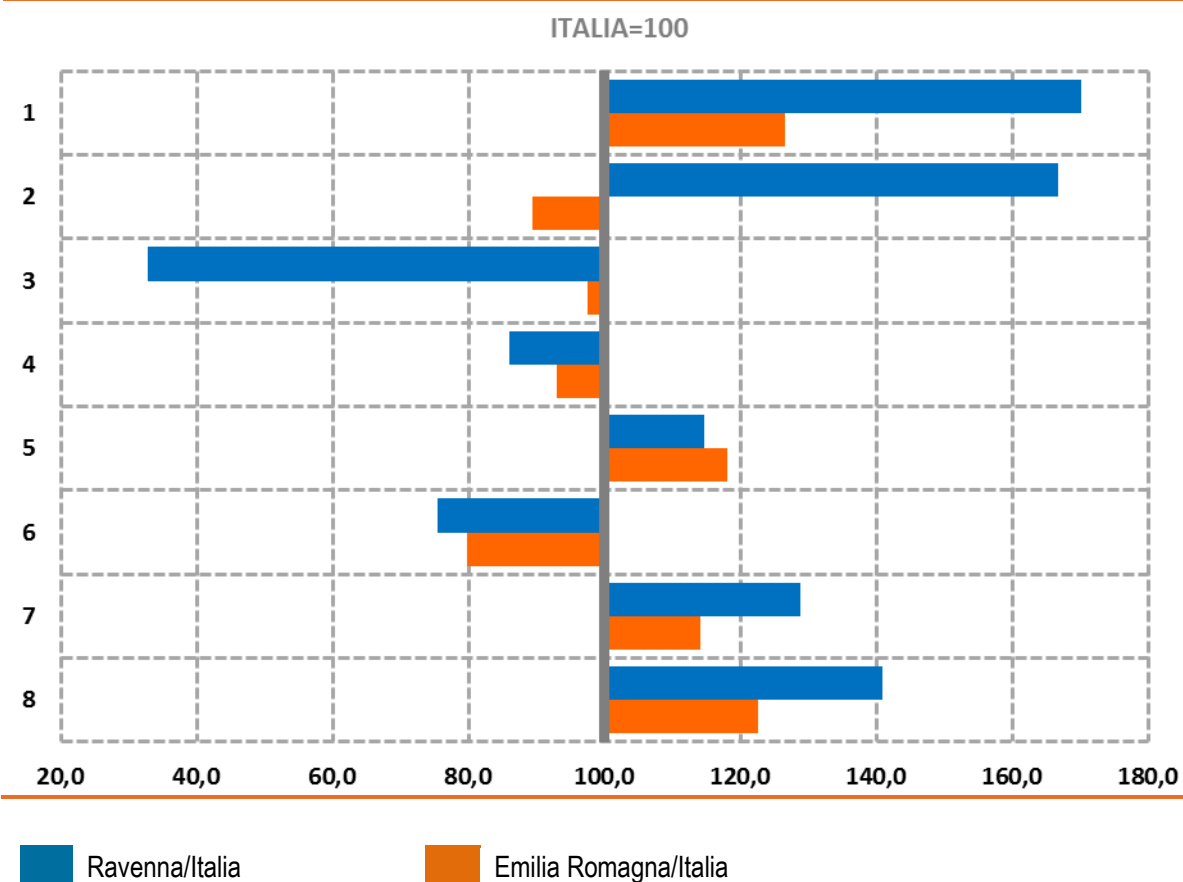
L'eliminazione delle barriere architettoniche è un indicatore importante per valutare la piena accessibilità degli edifici pubblici a tutte le tipologie di utenza. Il 40,2% delle scuole della provincia risulta pienamente accessibile nell'intera struttura, mentre il 6,8% è privo solo di barriere interne; gli indicatori appaiono positivi nel confronto con i dati nazionali e regionali.

La percentuale di alunni disabili presenti nelle scuole è leggermente inferiore alla media regionale e nazionale.

Si attesta al 3% la quota di cittadini stranieri che acquisiscono la cittadinanza italiana, un dato superiore alla media italiana e in linea con quella regionale, indice di una progressiva stabilizzazione ed integrazione degli immigrati che vivono e lavorano nel nostro territorio. La diffusione di cooperative sociali risulta inferiore alla media nazionale, ma in linea con il dato regionale, per effetto di fusioni e aggregazioni, in particolare nelle cooperative operanti nei settori socio-educativi.

Le istituzioni non profit appaiono più numerose rispetto al dato nazionale e regionale, a conferma del ruolo significativo svolto dall'associazionismo in tutti gli ambiti della vita sociale, che trova riscontro anche nel numero elevato di volontari in rapporto al numero di abitanti di 14 anni e più.

Indici di confronto territoriale: Ravenna/Italia e Emilia Romagna/Italia (Italia = 100)



In questa dimensione non appaiono indicatori problematici. La diffusione delle cooperative sociali, sebbene appaia inferiore al dato nazionale, è il risultato di processi di aggregazione e fusione che hanno determinato un numero minore di cooperative, ma di maggiori dimensioni, realizzando un incremento delle dimensioni medie e il conseguente rafforzamento delle cooperative esistenti.



Pur nel confronto positivo con le medie regionale e nazionale, una quota ancora consistente di edifici scolastici necessita di interventi per consentire la piena accessibilità delle strutture.



Una presenza elevata di istituzioni non profit e la forte propensione della popolazione verso il volontariato, sono espressione di un tessuto sociale ricco e impegnato nei diversi settori della vita civile. In particolare, il censimento delle istituzioni non profit ha rilevato che nella provincia di Ravenna il volontariato risulta particolarmente consistente nei settori ricreativo-culturale e politico-sindacale.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Ravenna	Emilia Romagna	Italia	
Partecipazione elettorale	1	Tasso di partecipazione alle elezioni europee	%	70,3	70,0	58,7
	2	Tasso di partecipazione alle elezioni regionali	%	41,3	37,7	52,0
Inclusività Istituzioni	3	Percentuale di donne nelle amministrazioni comunali	%	38,4	35,5	26,6
	4	Percentuale di giovani (<40 anni) nelle amm.ni comunali	%	37,6	37,1	32,0
Amministrazione locale	5	Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno	per 1 euro di entrata	0,29	0,11	0,10
	6	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,72	0,76	0,70
	7	Comuni: grado di finanziamento interno	per 1 euro di entrata	0,22	0,21	0,18
	8	Comuni: capacità di riscossione	per 1 euro di entrata	0,78	0,78	0,71

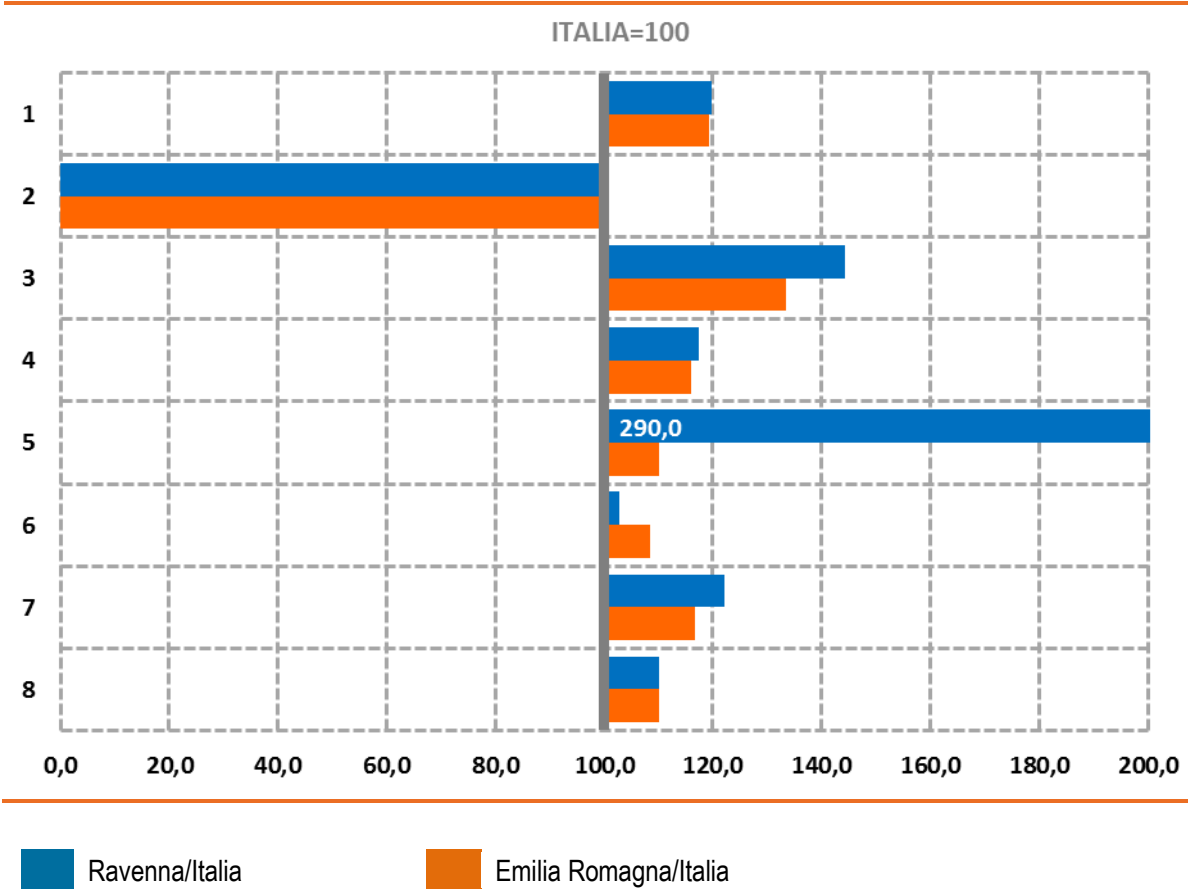
Fonti: Ministero dell'Interno (indicatori 1-8).
Anni: 2014 (indicatori 1-4); 2012 (indicatori 5-8).

La partecipazione dei cittadini ravennati alle elezioni europee si mantiene superiore alla media nazionale e in linea con il dato regionale, mentre il tasso di partecipazione alle elezioni regionali, registra una consistente contrazione, con valori inferiori al dato nazionale, sebbene leggermente superiori a quelli regionali.

E' elevata la quota di donne e di amministratori di età inferiore ai 40 anni nei comuni, che si attestano rispettivamente al 38,4% e 37,6%, con medie superiori a quelle regionali e nazionali. A seguito dei pesanti tagli operati sul bilancio delle province (oltre alla contrazione dei trasferimenti statali sono stati eliminati i proventi derivanti dall'addizionale Enel), il totale delle entrate della Provincia ha subito un significativo ridimensionamento; pertanto l'incidenza delle fonti di finanziamento interne, costituite da entrate extratributarie, riscossioni di crediti e alienazioni di beni patrimoniali risulta elevata. L'aumento del grado di finanziamento interno della Provincia è quindi principalmente da attribuire alla contrazione del totale delle entrate.

Il grado di finanziamento interno dei comuni è, nella provincia, superiore al dato nazionale di confronto, così come la capacità di riscossione, che per i comuni registra valori superiori alla media nazionale.

Indici di confronto territoriale: Ravenna/Italia e Emilia Romagna/Italia (Italia = 100)



Il basso tasso di partecipazione al voto, in particolare in occasione delle ultime elezioni regionali, evidenzia come il fenomeno generale di disaffezione stia erodendo i primati che la provincia ha storicamente vantato sul fronte della partecipazione dei cittadini alla vita politica e amministrativa.



La partecipazione dei cittadini ravennati alle elezioni europee si mantiene superiore alla media nazionale e in linea con il dato regionale. E' elevata la quota di finanziamento interno della Provincia, anche per effetto della drastica contrazione dei trasferimenti esterni che riduce il volume delle entrate complessive.



Consistente la presenza di giovani e donne tra gli amministratori locali, che è prossima al 40% e supera significativamente i valori nazionali di confronto. Buona la capacità di riscossione degli enti locali.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Ravenna	Emilia Romagna	Italia	
Criminalità	1	Tasso di omicidi	per 100mila ab.	1,0	0,6	0,8
	2	Delitti denunciati	per 10mila ab.	626,0	596,4	480,2
	3	Delitti violenti denunciati	per 10mila ab.	26,3	22,7	22,3
	4	Delitti diffusi denunciati	per 10mila ab.	371,2	350,5	258,7
Sicurezza stradale	5	Morti per 100 incidenti stradali	%	2,4	1,9	1,9
	6	Morti per 100 incidenti su strade extraurbane*	%	4,8	4,1	4,6

(*) escluse le autostrade

Fonti: Ministero dell'Interno (indicatore 1); Istat (indicatori 2-6).

Anni: 2013

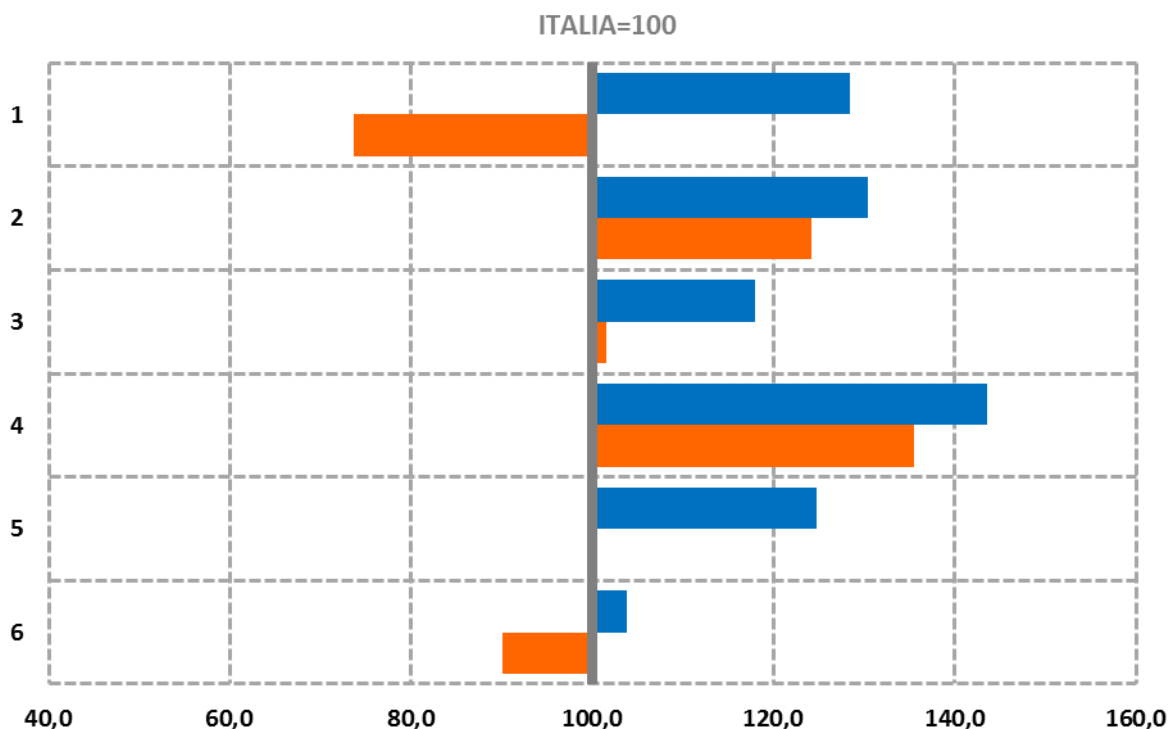
La sicurezza dei cittadini, sia nella componente oggettiva (delitti denunciati) che soggettiva (percezione di allarme sociale da parte dei cittadini) è una dimensione essenziale della convivenza civile.

A Ravenna, nel 2013, si sono registrati 4 omicidi volontari, pari ad uno ogni 100.000 abitanti, con un'incidenza sulla popolazione leggermente superiore a quella registrata negli altri contesti.

A livello provinciale si rileva un'incidenza più elevata di delitti denunciati, che in massima parte riguardano reati diffusi contro la proprietà, in particolare i furti.

Malgrado la provincia di Ravenna abbia conseguito un'importante riduzione dei morti sulle strade, scesi dai 116 a 41 nel periodo tra il 2001 e il 2013, la percentuale di morti in rapporto al numero di incidenti stradali, in particolare per quelli sulle strade extraurbane, rimane ancora molto elevata. La provincia è infatti attraversata da strade ad elevata pericolosità, quali SS Romea (la strada più pericolosa di Italia nel rapporto morti per km di strada) e dalla SS 016 Adriatica, considerata la strada statale col maggior numero di incidenti stradali per km., tra quelle con lunghezza superiore ai 100 km.

Indici di confronto territoriale Ravenna/Italia e Emilia Romagna/Italia (Italia = 100)



■ Ravenna/Italia
 ■ Emilia Romagna/Italia



I morti per incidenti stradali continuano a far registrare indici largamente superiori alle medie nazionali e regionali. Restano alti i tassi dei delitti denunciati, soprattutto per l'incidenza di furti nelle abitazioni e in generale dei reati contro il patrimonio.



Il numero elevato di denunce per reati diffusi contro la proprietà indica da un lato la forte propensione alla denuncia da parte dei cittadini e dall'altro l'incremento dei reati finalizzati a trarre un vantaggio economico, spesso anche di modesta entità.



Gli interventi realizzati per la sicurezza delle strade hanno consentito, malgrado la presenza di arterie stradali di grande pericolosità, di raggiungere l'obiettivo europeo del dimezzamento delle vittime nel periodo dal 2001 al 2010.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Ravenna	Emilia Romagna	Italia	
Patrimonio culturale	1	Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni	%	76,8	77,1	71,8
	2	Densità verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico	%	0,6	3,4	5,1
	3	Strutture museali fruibili	per 10mila ab.	1,3	1,0	0,8
	4	Visitatori delle strutture museali fruibili	per 10mila ab.	26.086,0	10.531,1	17.491,4

Fonti: Istat (indicatori 1 e 2); Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (indicatori 3 e 4).
Anni: 2011 (indicatore 1, 3 e 4); 2012 (indicatore 2).

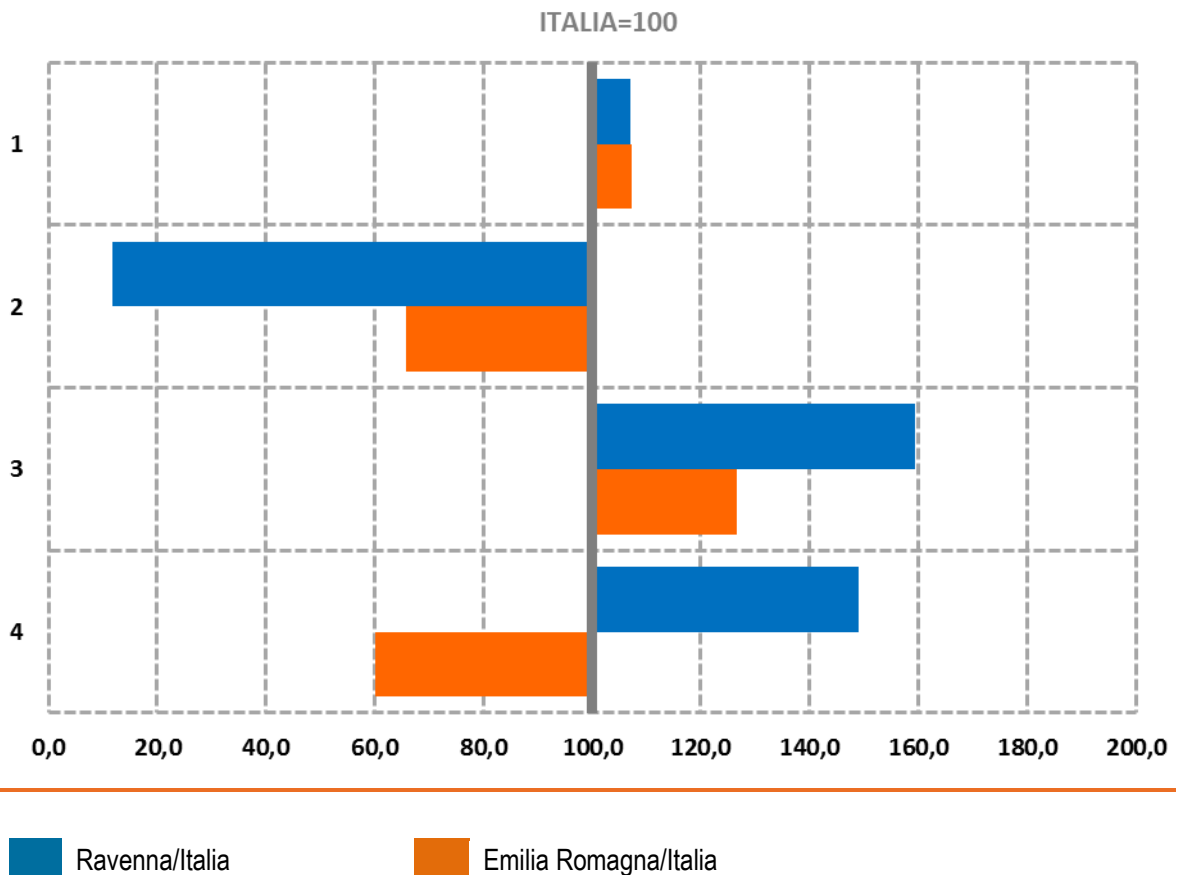
L'Italia vanta un patrimonio storico diffuso in tutto il territorio, dove circa il 20% degli edifici abitati a livello nazionale è stato costruito prima del 1919. I dati dell'ultimo censimento 2011 rilevano un consistente miglioramento dello stato di conservazione dei centri storici delle nostre città, in cui la percentuale di edifici che risulta in stato di conservazione buono o ottimo passa dal 61,8% al 71,8% a livello nazionale, dal 65,4% al 77,1% nella nostra regione e dal 68,9% al 76,8% in provincia.

La percentuale di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico, è pari allo 0,6%, molto inferiore alla media regionale e nazionale. La dimensione, focalizzata sulla dotazione strutturale del patrimonio culturale, prende a riferimento esclusivamente una specifica tipologia di parchi quali Verde Storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico soggetti a vincoli di tutela o che abbiano interesse artistico o storico ai sensi D.Lgs. 42/2004 in rapporto alla superficie urbana del comune capoluogo, mentre il verde urbano nel suo complesso è esaminato nella dimensione Ambiente.

Il rapporto tra il numero di strutture e gli abitanti evidenzia la ricchezza del patrimonio della provincia di Ravenna, che risulta particolarmente elevato e diffuso, con 49 tra musei, aree archeologiche e complessi monumentali accessibili al pubblico, di cui 17 situati nel comune capoluogo, 9 a Faenza e il resto disseminati su tutto il territorio.

L'attrattività del patrimonio storico e culturale della provincia emerge anche dal censimento del MIBACT effettuato nel 2011, che ha rilevato oltre un milione di visitatori, pari al 23,6% del totale dell'Emilia Romagna, con un rapporto in relazione alla cittadinanza superiore alle medie regionale e nazionale.

Indici di confronto territoriale: Ravenna/Italia e Emilia Romagna/Italia (Italia = 100)



La densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico appare notevolmente inferiore alle medie regionale e nazionale; il valore esprime il numero esiguo di ville, parchi e giardini catalogati di interesse storico nel comune capoluogo.



Anche grazie agli interventi di riqualificazione dei centri storici la quota di edifici costruiti prima del 1919 in buono o ottimo stato di conservazione registra un valore superiore alla media nazionale e in linea con quello regionale.



La ricchezza del patrimonio archeologico e culturale che insiste sul territorio provinciale emerge negli indici relativi al numero di strutture museali fruibili e soprattutto nel numero di visitatori in relazione agli abitanti, con indici largamente superiori alle medie regionale e nazionale.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Ravenna	Emilia Romagna	Italia	
Qualità ambientale	1	Disponibilità di verde urbano*	m ² per ab.	36,8	32,2
	2	Superamento limiti inquinamento aria - PM10 (n° massimo)*	giorni	48,0	44,0
Utilizzo risorse	3	Consumo di elettricità per uso domestico	kwh per ab.	1.262,6	1.167,1	1.112,1
	4	Acqua potabile erogata giornalmente	litri per ab.	234,6	226,3	240,8
Sostenibilità ambientale	5	Densità piste ciclabili*	km per 100km ²	18,5	18,9
	6	Energia prodotta da fonti rinnovabili	%	47,0	21,2	38,3
	7	Afflusso in discarica di rifiuti urbani (anche da fuori provincia)	tonn. per km ²	84,5	38,2	36,2

(*) nei comuni capoluogo di provincia e di regione

Fonti: Istat (indicatori 1-5); Tema (indicatore 6); Ispra (indicatore 7).

Anni: 2013 (indicatore 1-3, 5-8); 2012 (indicatore 4).

La disponibilità di verde urbano del comune capoluogo, pari a 36,8 m² per abitante, risulta superiore alla media nazionale ed in aumento rispetto al 2012.

Il numero di giorni di superamento del limite previsto per la concentrazione di PM10 nell'aria registra una distanza tra Ravenna (48) e la media delle città capoluogo italiane (44).

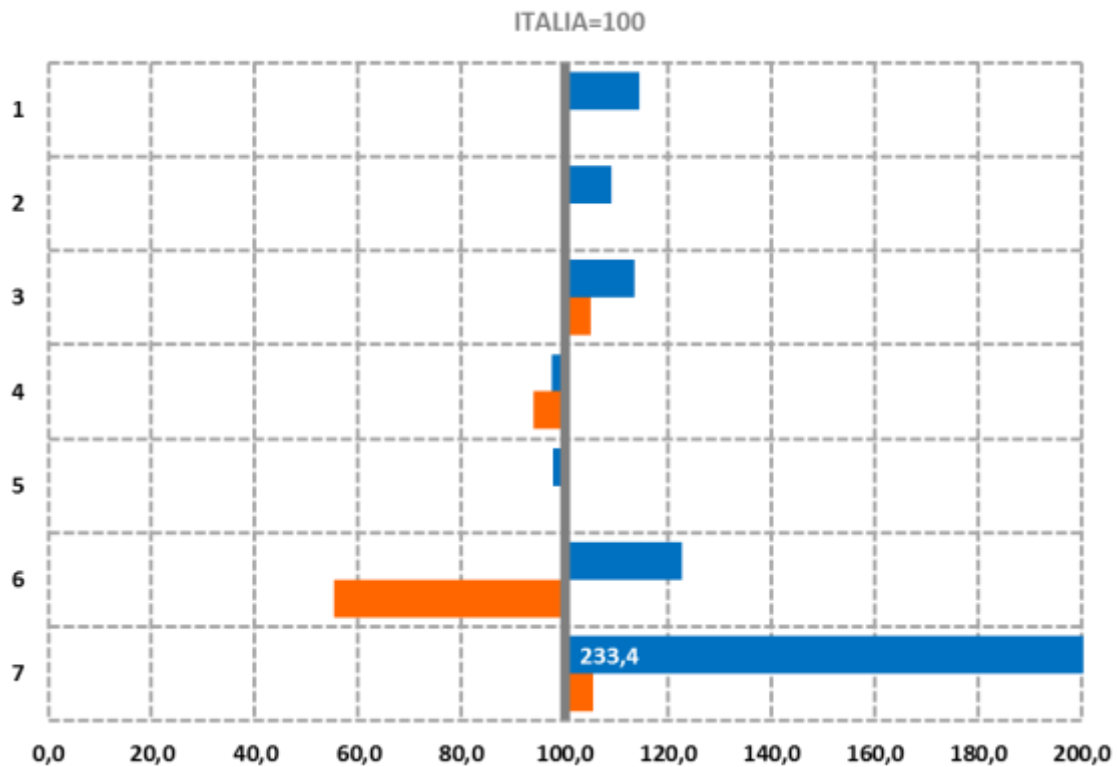
La qualità dell'aria risente della posizione geoclimatica della pianura padana, della forte concentrazione di insediamenti produttivi e del traffico su strada.

Risulta elevato il consumo di energia elettrica per abitante rispetto al valore nazionale, mentre il dato provinciale sull'erogazione di acqua potabile per abitante, su cui incidono in modo significativo anche i flussi turistici dei mesi estivi, si colloca ad un livello intermedio tra i valori regionali e nazionali.

E' significativa la produzione di energia da fonti rinnovabili, che vede la provincia in posizione trainante, con un rapporto del 47% rispetto ai consumi, molto al di sopra della media regionale (21,2%) e nazionale (38,3%). Le principali fonti sono costituite, per un terzo, da impianti fotovoltaici, e per due terzi da impianti da biomasse.

Con l'entrata in vigore della L.R. 23/2011, l'ambito ottimale di riferimento per lo smaltimento dei rifiuti è diventato regionale, per cui l'indicatore relativo alla quota di rifiuti urbani conferiti in discarica risente di compensazioni tra i territori, che generano una maggiore "mobilità" dei rifiuti all'interno della regione, con riequilibri territoriali anche in relazione alla chiusura di alcuni impianti. Il dato non è quindi rappresentativo della gestione locale del rifiuto, e non è inoltre rapportabile alla produzione pro-capite di rifiuti a livello provinciale. Il dato della nostra provincia risente del conferimento in discarica di rifiuti provenienti dalle province limitrofe, in particolare in seguito alle problematiche emerse nel 2013 nella provincia di Forlì e nella Repubblica di S. Marino.

Indici di confronto territoriale: Ravenna/Italia e Emilia Romagna/Italia (Italia = 100)



■ Ravenna/Italia
 ■ Emilia Romagna/Italia



Il capoluogo registra un numero di giornate di superamento dei limiti della concentrazione di PM10 superiore alla media nazionale e ancora lontano dagli obiettivi europei. Elevata la quantità di rifiuti urbani conferiti in discarica, anche provenienti da altre province limitrofe.



Restano elevati i consumi procapite di energia elettrica ed acqua potabile. La densità di piste ciclabili nel comune di Ravenna si attesta sui valori medi dei capoluoghi italiani.



La disponibilità di verde urbano per abitante nel comune di Ravenna, è superiore alla dotazione media nazionale. E' rilevante la produzione di energia da fonti rinnovabili, che si attesta al 47% dei consumi.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Ravenna	Emilia Romagna	Italia	
Innovazione	1	Propensione alla brevettazione (domande presentate)	per milione di ab.	86,3	157,9	75,2
	2	Incidenza dei brevetti nel settore High-tech	%	5,9	3,6	8,8
	3	Incidenza dei brevetti nel settore ICT	%	10,4	12,2	15,1
	4	Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie	%	-	0,7	3,2
Ricerca	5	Flussi di nuovi laureati in S&T residenti*	per 1.000 ab.	7,8	7,6	7,2
	6	Flussi di nuovi laureati in S&T residenti (totale)	per 1.000 ab.	12,0	12,4	11,8
	7	Specializzaz.ne produttiva in settori ad alta intensità di conoscenza	%	25,6	27,4	28,2

(*) lauree triennali, a ciclo unico, vecchio ordinamento e diplomi universitari

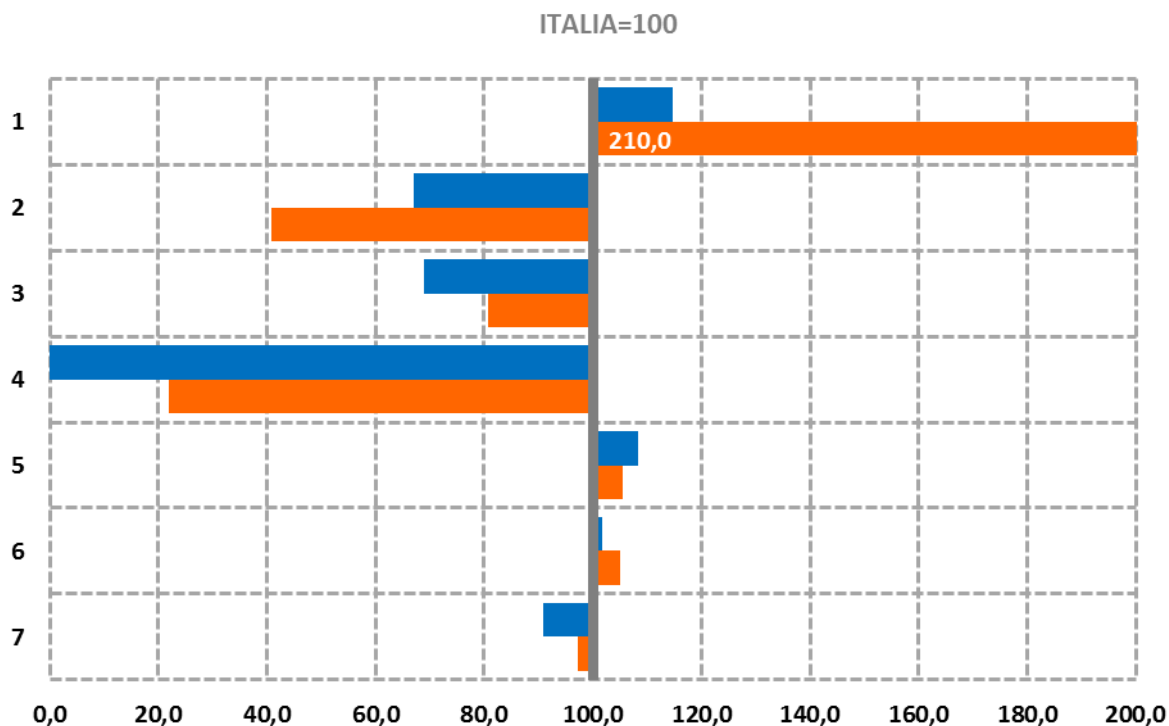
Fonti: Eurostat (indicatori 1-4); Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (indicatori 5 e 6); Istat (indicatore 7).

Anni: 2012 (indicatori 5-7); 2010 (indicatori 1-4).

Nel contesto di un Paese con bassa capacità brevettuale in relazione agli abitanti, i dati provinciali appaiono leggermente superiori alla media nazionale ma ancora molto al di sotto di quella regionale. La struttura dell'economia locale, fortemente caratterizzata dal settore terziario e con una significativa presenza di quello primario, mostra una limitata propensione alla brevettazione, con valori modesti anche nei settori dell'high tech e dell'ICT e pressoché assenti nel campo delle biotecnologie.

Segnali leggermente positivi si riscontrano sui flussi di nuovi laureati in discipline tecnico scientifiche, che risultano in linea con i dati nazionali e regionali. Circa un quarto delle imprese della provincia di Ravenna opera in settori ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza; una media leggermente inferiore rispetto a quelle regionali e nazionali.

Indici di confronto territoriale: Ravenna/Italia e Emilia Romagna/Italia (Italia = 100)



■ Ravenna/Italia
 ■ Emilia Romagna/Italia



La struttura dell'economia locale mostra una scarsa propensione all'innovazione, con un numero ancora molto limitato di domande di brevetto, soprattutto nei settori ad alta innovazione: high-tech, ICT e biotecnologie.



Ancora limitata la quota di imprese che operano in settori ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza.



I flussi di nuovi laureati in discipline tecnico scientifiche sono in media con i dati regionali e nazionali.

Indicatori per tema e livello territoriale

Tema	Indicatore	Misura	Ravenna	Emilia Romagna	Italia	
Socio-sanitari	1	Bambini 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia	%	28,7	27,3	13,5
	2	Emigrazione ospedaliera in altra regione	%	2,3	4,5	6,3
Public utilities	3	Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso	n° medio	1,0	1,4	1,9
	4	Raccolta differenziata di rifiuti urbani	%	52,4	53,0	42,3
Mobilità	5	Densità di linee urbane di TPL nei capoluoghi di provincia	km/100kmq	58,7	84,6	122,2
	6	Posti-km offerti dal TPL - trasporto pubblico locale	per 1.000 ab.	1,4	2,7	4,6
Carcerari	7	Indice di sovraffollamento degli istituti di pena	%	137,3	103,2	108,3

Fonti: Istat (indicatori 1-6); Ministero della Giustizia (indicatore 7).
Anni: 2014 (indicatore 7); 2013 (indicatori 2-4); 2012 (indicatori 1,5 e 6).

I servizi di pubblica utilità hanno un impatto notevole sul benessere della popolazione e incidono sulla qualità della vita quotidiana.

Gli indicatori considerati in questa dimensione mostrano una situazione positiva nella provincia: le interruzioni senza preavviso del servizio elettrico sono inferiori alle medie regionali e nazionali, continua a crescere la raccolta differenziata di rifiuti urbani ed è particolarmente limitata la quota di pazienti che si rivolgono a strutture ospedaliere fuori regione.

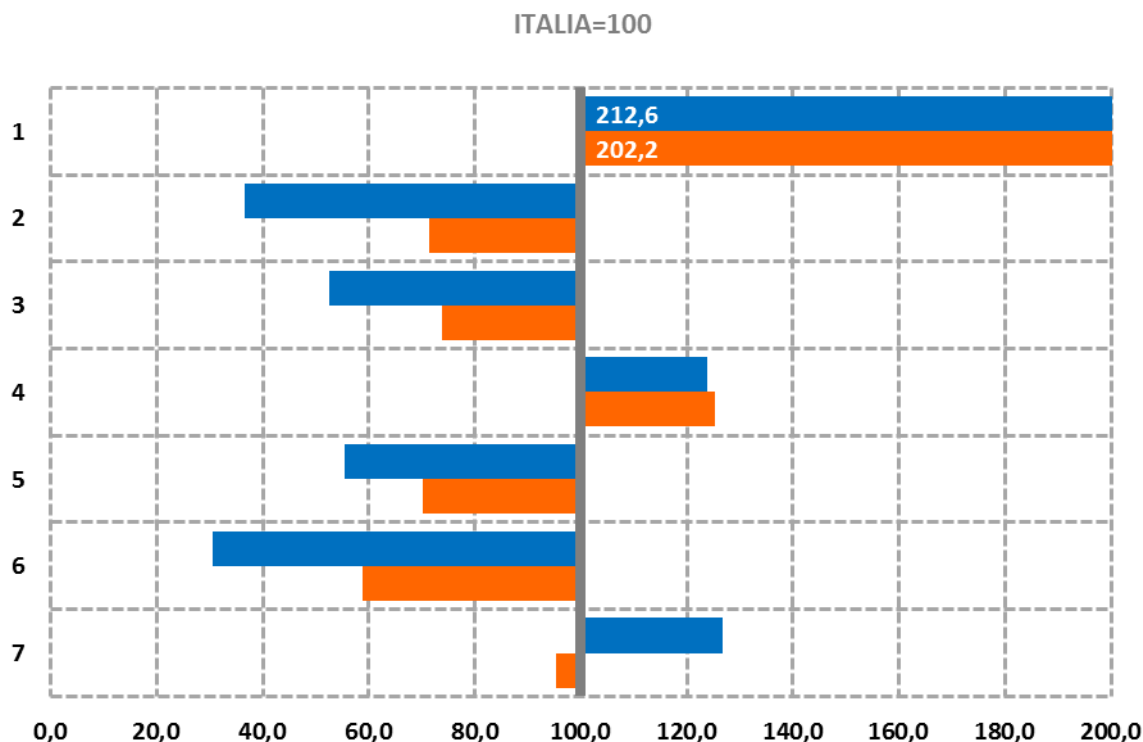
Nonostante la riduzione della capacità di spesa dei Comuni, in relazione al patto di stabilità interno, e malgrado i segnali della crisi economica che si riflettono sulla domanda, crescono i bambini 0-2 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia, che registrano in provincia valori superiori ai regionali e nazionali.

Gli indicatori sul trasporto pubblico locale, riferiti al capoluogo di provincia, mostrano una densità di linee urbane pari alla metà di quella italiana e posti/km per abitante pari a un terzo della media nazionale, molto distanti anche dai valori regionali. Oltre alle condizioni oggettive di difficoltà del comune capoluogo nell'assicurare una rete capillare, che per estensione territoriale è il secondo comune d'Italia, i dati mostrano che il tema della mobilità sostenibile presenta nella nostra regione ampi margini di miglioramento.

Il tema delle condizioni di sovraffollamento delle carceri italiane è stato spesso al centro del dibattito pubblico ed è tornato alla ribalta all'inizio del 2013 con la condanna dell'Italia da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo..

La provincia di Ravenna registra un indice di sovraffollamento molto elevato, dovuto anche ai limiti delle infrastrutture esistenti.

Indici di confronto territoriale: Ravenna/Italia e Emilia Romagna/Italia (Italia = 100)



■ Ravenna/Italia
 ■ Emilia Romagna/Italia



Gli indicatori relativi all'offerta del trasporto pubblico locale sono critici. La situazione carceraria è problematica, con un indice di sovraffollamento degli istituti di pena ancora molto superiore ai valori regionale e nazionale.



La gran parte degli indicatori della dimensione colloca la provincia in posizione di vantaggio rispetto alla regione e all'Italia.



La provincia di Ravenna si presenta con una copertura dei servizi per l'infanzia tra le più elevate in regione e più del doppio del dato nazionale. La quota di raccolta differenziata è in linea con i dati regionali e superiore di 10 punti rispetto alla media nazionale e il tasso di emigrazione ospedaliera risulta tra i più bassi in regione. Le interruzioni del servizio elettrico senza preavviso sono inferiori ai valori regionale e nazionale.

GLOSSARIO

Salute

1 e 2 - Speranza di vita alla nascita:

esprime il numero medio di anni che un bambino/a che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere. Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

3 - Tasso di mortalità infantile:

decessi nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi. Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte

4, 5 e 6 - Tassi standardizzati di mortalità per cause ed età specifiche:

tassi di mortalità specifici secondo la causa iniziale e la classe di età indicate, per classi quinquennali di età, standardizzati con la popolazione italiana al censimento 2001 (per 10.000 ab.). Fonti: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

7 - Tasso di mortalità per suicidio:

decessi per suicidio e autolesione intenzionale (causa iniziale) per 10.000 ab. Fonti: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

8 - Tasso standardizzato di mortalità evitabile (0-74 anni):

tasso standardizzato di mortalità per cause potenzialmente evitabili (causa iniziale) per classi quinquennali di età nella fascia 0-74 anni, standardizzato con la popolazione standard europea (per 10.000 ab.). Fonti: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

Istruzione e formazione

1 - Giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi:

percentuale di persone in età 18-24 anni che hanno conseguito solo la licenza media e non sono inserite in un programma di formazione sul totale delle persone di 18-24 anni. Fonte: Istat, Sistema di indicatori territoriali

2- Persone in età lavorativa con livello di istruzione non elevato:

percentuale di persone in età 18-64 anni che hanno raggiunto al massimo la licenza media per 100 persone della stessa età. Fonte: Istat, Sistema di indicatori territoriali

3 - Partecipazione all'istruzione secondaria superiore:

iscritti alla scuola secondaria di II grado per 100 residenti di età teorica corrispondente (14-18 anni). Fonti: Istat, elaborazione e diffusione dei risultati della rilevazione sulle scuole secondarie di secondo grado, effettuata dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale - Ricostruzione intercensuaria della popolazione

4 - Partecipazione all'istruzione terziaria:

residenti iscritti all'università italiana per 100 residenti di età 19-25 anni. Fonti: Miur, Indagine sull'Istruzione Universitaria; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale – Ricostruzione intercensuaria della popolazione

5 - Partecipazione all'istruzione terziaria specifico del gruppo Scienze e Tecnologia:

residenti iscritti a corsi di laurea in discipline tecnico-scientifiche nell'università italiana per 100 residenti di età 19-25 anni. Fonti: Miur, Indagine sull'Istruzione Universitaria; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale - Ricostruzione intercensuaria della popolazione

6 e 7 - Livello di competenza alfabetica/numerica degli studenti:

punteggio medio ottenuto rispettivamente nelle prove di competenza alfabetica funzionale e numerica dagli studenti delle classi seconde della scuola secondaria di secondo grado. Fonte: elaborazione su dati Servizio Nazionale di Valutazione Invalsi

8 - Persone in età lavorativa che partecipano all'apprendimento permanente:

persone in età 25-64 anni che hanno ricevuto istruzione o formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista per 100 persone della stessa età. Fonte: Istat, Sistema di indicatori territoriali

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

1 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni):

percentuale di disoccupati di 15-74 anni + parte delle forze di lavoro potenziali di 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare) sul totale delle forze di lavoro 15-74 + parte delle forze di lavoro potenziali 15-74 anni (inattivi che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma disponibili a lavorare). Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

2 - Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione al lavoro 15-74 anni (F-M):

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di mancata partecipazione al lavoro femminile e quello maschile della popolazione di 15-74 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

3 - Tasso di occupazione (20-64 anni):

percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione totale di 20-64 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

4 - Differenza di genere nel tasso di occupazione 20-64 anni (F-M):

differenza, in punti percentuali, tra il tasso di occupazione femminile e quello maschile della popolazione 20-64 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

5 - Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di occupati in età 15-29 anni sulla popolazione totale di 15-29 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

6 - Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti):

rapporto percentuale tra le giornate di lavoro effettivamente retribuite nell'anno in media per ciascun lavoratore dipendente assicurato presso l'Inps e il numero teorico delle giornate retribuite in un anno ad un lavoratore dipendente occupato a tempo pieno (312 giorni). Fonte: elaborazione su dati Inps- Osservatorio sui lavoratori dipendenti

7 - Tasso di disoccupazione (15-74 anni):

percentuale delle persone in cerca di occupazione sul totale delle corrispondenti forze di lavoro (occupati e persone in cerca di occupazione in età 15-74 anni). Sono persone in cerca di occupazione quanti si trovano in condizione diversa da quella di "occupato" e hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nel periodo di riferimento e sono disponibili a lavorare. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

8 - Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni):

percentuale di persone in età 15-29 anni in cerca di occupazione (v. 6) sul totale delle forze di lavoro di 15-29 anni. Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

9 - Tasso di rischio per infortuni sul lavoro:

rapporto medio triennale tra gli infortuni indennizzati nel periodo (integrati per tenere conto dei casi non ancora liquidati) e gli addetti (unità di lavoro) stimati con riferimento allo stesso periodo, per 1.000. Sono esclusi gli infortuni in itinere e quelli che riguardano aziende plurilocalizzate. Fonte: Inail

10 - Tasso di rischio grave per infortuni sul lavoro:

rapporto medio triennale tra gli infortuni con conseguenze di inabilità permanente o morte indennizzati nel periodo e gli addetti (unità di lavoro) stimati con riferimento allo stesso periodo, per 1.000. Sono esclusi gli infortuni in itinere e quelli che riguardano aziende plurilocalizzate. Fonte: Inail

Benessere economico

1 - Stima del reddito lordo disponibile per famiglia:

rapporto tra la stima del reddito lordo disponibile delle famiglie (in euro) e il numero delle famiglie residenti. Il reddito lordo disponibile corrisponde al complesso dei redditi da lavoro e da capitale, dei proventi delle attività di autoconsumo e dei trasferimenti che affluiscono al settore delle famiglie, al netto delle relative imposte dirette e dei contributi previdenziali e assistenziali. Fonte: elaborazione su dati Istituto Tagliacarne

2 - Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti:

rapporto tra la retribuzione totale annua (al lordo dell'Irpef) dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo assicurati presso l'Inps e il numero dei lavoratori dipendenti (in euro). Fonte: elaborazione su dati Inps- Osservatorio sui lavoratori dipendenti

3 - Importo medio annuo delle pensioni:

rapporto tra l'importo complessivo delle pensioni erogate nell'anno (in euro) e il numero dei pensionati. Fonte: elaborazione su dati Inps - Casellario dei pensionati

4 - Pensionati con pensione di basso importo:

percentuale di pensionati che percepiscono una pensione lorda mensile inferiore a 500,00 euro. Fonte: elaborazione su dati Inps - Casellario dei pensionati

5 - Ammontare medio del patrimonio familiare:

rapporto tra l'ammontare totale del patrimonio delle famiglie (in migliaia di euro) e il numero delle famiglie residenti. Il patrimonio comprende le attività reali (fabbricati, terreni) e finanziarie (depositi bancari e postali, titoli e fondi comuni di investimento, azioni e partecipazioni, riserve tecniche varie). Fonte: Istituto Tagliacarne.

6 - Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M):

differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti femmine e quella dei lavoratori dipendenti maschi (in euro). Fonte: elaborazione su dati Inps - Osservatorio sui lavoratori dipendenti

7 - Differenza di generazione nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti:

differenza tra la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti di età uguale o maggiore di 40 anni e quella dei lavoratori dipendenti di età inferiore a 40 anni (in euro). Fonte: elaborazione su dati Inps - Osservatorio sui lavoratori dipendenti

8 - Provvedimenti di sfratto da abitazioni emessi:

rapporto tra il numero dei provvedimenti di sfratto da abitazioni per morosità e altre cause emessi nell'anno e il numero delle famiglie residenti (per 1.000). Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'Interno

9 - Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie:

rapporto percentuale tra le consistenze delle nuove sofferenze nell'anno (prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso dell'anno) e lo stock dei prestiti non in sofferenza nell'anno.

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia, Centrale dei rischi

Relazioni Sociali

1, 2 e 3 - Scuole con percorsi interni ed esterni/solo interni o solo esterni privi di barriere:

percentuale di edifici scolastici con accessibilità totale dei percorsi interni e di quelli esterni/di solo quelli interni o di solo quelli esterni sul totale degli edifici. Fonte: elaborazione su dati Istat, Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole primarie e secondarie di 1° grado, statali e non statali

4 - Presenza di alunni disabili:

percentuale di alunni con disabilità sul totale degli alunni. Fonte: MIUR, L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità nel sistema nazionale di istruzione

5 - Acquisizioni della cittadinanza italiana:

percentuale di cittadini stranieri residenti che hanno ottenuto la cittadinanza italiana nel corso dell'anno sul totale degli stranieri residenti. Fonte: Rilevazione sulla popolazione residente comunale

6 - Diffusione delle cooperative sociali:

quota di cooperative sociali ogni 10.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati Istat, Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA) e Rilevazione sulla popolazione residente comunale

7 - Diffusione delle istituzioni non profit:

quota di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e 15° Censimento generale della popolazione

8 - Volontari per 100 abitanti di 14 anni e più:

quota di volontari nelle istituzioni non profit ogni 100 abitanti con più di 14 anni. Fonte: elaborazione su dati Istat, 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e 15° Censimento generale della popolazione

Politica e Istituzioni

1 e 2 - Tassi di partecipazione alle elezioni (europee-1, regionali-2):

percentuale di persone che hanno partecipato al voto alle elezioni (europee, regionali), sul totale degli aventi diritto. Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'interno

3 - Percentuale di donne nelle amministrazioni comunali:

percentuale di donne sul totale degli amministratori di origine elettiva e non elettiva, esclusi i commissari. Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'interno

4 - Percentuale di giovani nelle amministrazioni comunali:

percentuale di giovani di età inferiore ai 40 anni sul totale degli amministratori comunali di origine elettiva e non elettiva, esclusi i commissari. Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'interno

5 e 7 - Grado di finanziamento interno delle amministrazioni (provinciali, comunali):

rapporto tra il complesso di entrate extratributarie, riscossioni di crediti e alienazione di beni patrimoniali e le entrate totali (in euro). Fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'interno

6 e 8 – Capacità di riscossione delle amministrazioni (provinciali, comunali):

rapporto tra l'ammontare delle riscossioni in c/competenza e le entrate accertate (in euro). Fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'interno

Sicurezza

1 - Tasso di omicidi:

numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000. Fonte: Ministero dell'interno, SDI

2 - Delitti denunciati:

numero di delitti denunciati sul totale della popolazione per 10.000. Fonte: elaborazione su dati Istat, Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

3 - Delitti violenti denunciati:

numero di delitti violenti (strage, omicidio volontario, omicidio preterintenzionale, infanticidio, tentato omicidio, lesioni dolose, sequestro di persona, violenza sessuale, rapina, attentato) denunciati sul totale della popolazione per 10.000. Fonte: elaborazione su dati Istat, Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

4 - Delitti diffusi denunciati:

numero di delitti diffusi (furti di ogni tipo e rapine in abitazioni) denunciati sul totale della popolazione per 10.000. Fonte: elaborazione su dati Istat, Delitti denunciati all'autorità giudiziaria da Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza

5 - Morti per cento incidenti stradali:

indice di mortalità degli incidenti stradali, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti per incidente stradale e il numero di incidenti accaduti nell'anno. Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone

6 - Morti per cento incidenti su strade extraurbane:

indice di mortalità degli incidenti stradali specifico dell'ambito di circolazione extraurbano, ovvero rapporto percentuale tra il numero dei morti a seguito di incidenti stradali avvenuti su strade statali, regionali, provinciali, comunali extraurbane (escluse le autostrade) e il numero di incidenti accaduti sulle stesse strade nell'anno. Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone

Paesaggio e patrimonio culturale

1 - Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni:

percentuale di edifici abitati costruiti prima del 1919 e in ottimo o buono stato di conservazione sul totale degli edifici costruiti prima del 1919. Fonte: elaborazione su dati Istat, 15° Censimento generale della Popolazione, Rilevazione degli edifici

2 - Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico:

percentuale di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico (artt. 10 e 136 d.lgs. 42/2004) sul totale delle superfici urbane dei comuni capoluogo di provincia. Fonte: elaborazione su dati Istat, Dati ambientali nelle città; Basi territoriali per i Censimenti 2010

3 - Strutture museali fruibili:

musei, aree archeologiche e i complessi monumentali, statali e non statali, accessibili al pubblico in Italia per 10.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

4 - Visitatori delle strutture museali fruibili:

numero di visitatori dei musei/istituti paganti e non paganti per 10.000 abitanti. Fonte: elaborazione su dati Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Ambiente

1 - Disponibilità di verde urbano:

metri quadrati di verde urbano per abitante nei capoluoghi di provincia e regione. Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

2 - Superamento limiti inquinamento aria - PM10:

numero massimo di giorni di superamento del valore limite giornaliero previsto per il PM10 (50mg/m³) nei capoluoghi di provincia e regione. Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

3 - Consumo di elettricità per uso domestico:

consumo annuo pro capite di energia elettrica per uso domestico (Kwh per abitante). Fonte: elaborazione su dati Terna

4 - Acqua potabile erogata giornalmente:

volume pro capite giornaliero di acqua erogata (litri per abitante al giorno). Fonte: elaborazione su dati Istat, Censimento delle acque per uso civile e Rilevazione sulla popolazione residente comunale

5 - Densità piste ciclabili:

chilometri di piste ciclabili per 100 chilometri quadrati di superficie comunale nei capoluoghi di provincia e regione. Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

6 - Energia prodotta da fonti rinnovabili:

rapporto tra la produzione lorda annua di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili e l'energia elettrica consumata nello stesso anno. Fonte: elaborazione su dati Terna

7 - Afflusso in discarica di rifiuti urbani (anche da fuori provincia):

tonnellate di rifiuti urbani conferiti in discarica per chilometro quadrato di superficie territoriale. Fonte: elaborazione su dati Ispra

Ricerca e Innovazione

1 - Propensione alla brevettazione (domande presentate):

numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) per milione di abitanti. Fonti: elaborazione su dati Eurostat, Patent applications to the EPO, Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

2, 3 e 4 - Incidenza dei brevetti nel settore (High-tech; ICT; Biotecnologie):

percentuale di domande di brevetto rispettivamente nel settore High-tech, Information Communication Technology e Biotecnologie sul totale delle domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO). Fonte: elaborazione su dati Eurostat, Patent applications to the EPO

5 e 6 - Flussi di nuovi laureati in S&T residenti:

residenti che nell'anno solare hanno conseguito una laurea in discipline tecnico scientifiche presso l'Università italiana per mille residenti di età 20-29 anni. Il totale (6) comprende le lauree triennali e a ciclo unico, le lauree ed i diplomi universitari del vecchio ordinamento oltre alle lauree specialistiche, che sono invece escluse dall'indicatore 5. Fonte: elaborazione su dati Miur, Indagine sull'istruzione universitaria; Istat, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

7 - Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza:

percentuale di imprese con attività principale nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei servizi ad alta intensità di conoscenza sul totale delle imprese (esclusa PA). Fonte: elaborazione su dati Istat, Asia – Archivio Statistico delle Imprese Attive

Qualità dei servizi

1 - Bambini in età 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia:

percentuale di bambini che fruiscono di asili nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi per l'infanzia (comunali o finanziati dai comuni) sul totale dei bambini di 0-2 anni. Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali offerti dai Comuni singoli e associati

2 - Emigrazione ospedaliera in altra regione:

percentuale di residenti ricoverati in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale dei residenti ricoverati. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

3 - Interruzioni del servizio elettrico senza preavviso:

numero medio annuo per utente delle interruzioni del servizio elettrico senza preavviso e superiori ai 3 minuti. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

4 - Raccolta differenziata dei rifiuti urbani:

percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti raccolti. Fonte: Istat, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo

5 - Densità delle reti urbane di TPL - trasporto pubblico locale:

chilometri di reti urbane di trasporto pubblico nei comuni capoluogo di provincia per 100 chilometri quadrati di superficie comunale. Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

6 - Posti-km offerti dal TPL - trasporto pubblico locale:

rapporto tra il numero di posti-km offerti dal trasporto pubblico locale nei capoluoghi di provincia e la popolazione residente media nell'anno (in migliaia per abitante). Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città

7 - Indice di sovraffollamento degli istituti di pena:

detenuti presenti in istituti di detenzione per 100 posti disponibili definiti secondo la capienza regolamentare. Fonte: elaborazione su dati Ministero della Giustizia, Dipartimento Amministrazione Penitenziaria

Comitato di Coordinamento del Progetto

Cuspi:

Teresa Ammendola, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale

Paola D'Andrea, Ufficio di Statistica della Provincia di Pesaro e Urbino

Monica Mazzoni, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Bologna

Istat:

Stefania Taralli, DIQR/DCSR – Sede per le Marche

Istat - Nucleo di supporto tecnico-metodologico:

Stefania Taralli (coordinatore)

Manuela Bartoloni

Chiara Capogrossi

Monica Carbonara

Roberto Costa

Giulia De Candia

Annalisa Pallotti

Edoardo Patruno

Giampietro Perri

Domenico Tebala

Barbara Vallesi

Francesca Vannoni

Gruppo di lavoro

Istat:

Annalisa Pallotti e Roberta Piergiovanni

Provincia di Ravenna:

Paola Alessandri, Roberta Cuffiani

Progetto grafico e impaginazione

a cura di Laura Papacci, Ufficio di Statistica della Città metropolitana di Roma Capitale
e del Comitato di Coordinamento del Progetto

Editore: UPI/CUSPI

Data di chiusura della pubblicazione: 20 ottobre 2015

www.besdelleprovince.it